



I S E M P R E V E R D E

LUIGI PIRANDELLO



Ma non è una cosa seria

ATHENA
EDIZIONI

Athena Edizioni ti regala questo libro in formato cartaceo, stampato e spedito gratuitamente a casa tua. Infatti per ogni libro acquistato dal sito potrai scegliere un libro della collana Sempreverde in omaggio. Visita edizioniathena.it per maggiori informazioni.

Atto primo

Sala da pranzo della Pensione Torretta. – Grande tavola apparecchiata nel mezzo della scena per il pranzo. Altri tavolini con tovaglie e qualche portafiori. Nella parete di fondo, due usci con tende verdi a frange giallo d'uovo; quello a destra è la comune, quello a sinistra introduce nella camera occupata da Grizzoffi. Tra i due usci, monumentale credenza – vecchio arnese di rivendita – con tazze, bottiglie, ecc. – Nella parete di sinistra, divano di juta verde, anch'esso con frange

giallo d'uovo, poltrone, un tavolino per fumare, un altro per riviste e giornali; un uscio con tenda come sopra, che introduce nella camera occupata dal signor Barranco. – Nella parete di destra, una vetrina con stoviglie da tavola e un uscio che conduce alla cucina. Alle pareti un orologio a pendolo, oleografie di caccia e frutta. – La Pensione è di famiglia, assai modesta.

SCENA PRIMA

Il SIGNOR BARRANCO, GRIZZOFFI, il PROFESSOR

VIRGADAMO

Al levarsi della tela, il signor Barranco è seduto sul divano con un grosso berretto in capo, le pantofole ai piedi, e sfoglia una rivista. È un signore di provincia, maturo, ancor valido; ricco; con un gran naso; timorato di Dio;

taciturno di solito, d'aspetto cupo, ma pur timido e schivo negli occhi; costretto a parlare o appena stizzito, incespica un po' con la lingua. – Grizzoffi, presso ai quaranta, ispido, sempre irritato, schizzante, legge un giornale, seduto sul davanti della scena e fuma un sigaro a grosse boccate. Il professor Virgadamo, placido, grasso, gli sta seduto un po' dietro e aspira l'odore del fumo esprimendo la delizia che ne prova con tutto il faccione da padre abate.

VIRGADAMO Ah, che buon sigaro! Delizioso!

GRIZZOFFI (*voltandosi di scatto, cavando un mezzo sigaro dal taschino del panciotto e porgendolo sgarbatamente*) Ma tenga, ma fumi, perdio!

VIRGADAMO (*sorridente, senza scomporsi*) No

no, grazie. La nicotina fa male. Mi piace soltanto aspirarne l'odore.

GRIZZOFFI Ah sì? A mie spese? Col danno della mia salute? Ma via, si scosti! Si scosti subito di qua!

VIRGADAMO (*scostandosi, c. s.*) Ecco, ecco. Ma scusi, che le levo io?

GRIZZOFFI Chi vuole un piacere, se lo paghi!

VIRGADAMO Se lei fumasse per me... Ma lei fuma per sé! Butta via il fumo, e io ne approfitto. Signor Barranco, che ne dice lei?

GRIZZOFFI Eh già! Mi piace! Scusi: è uomo lei, sì o no?

VIRGADAMO Eh, direi!

GRIZZOFFI Fa più o meno male della nicotina, la donna?

VIRGADAMO Ah, più! più! Terribile, la donna: specialmente a una certa età.

GRIZZOFFI Vorrei sapere ora, come si regola lei –

BARRANCO (*interrompendo*) Signori miei, signori miei, per carità!

GRIZZOFFI (*al signor Barranco*) Non dico niente di male, caro signore, stia tranquillo!

Al professor Virgadamo:

Come si regola lei quando per istrada vede qualche donnina che le piaccia – (se è uomo!)

VIRGADAMO Ah no, sa; no, no, no, no! Niente, io!

GRIZZOFFI Come niente? Neppure un desiderio?

VIRGADAMO Oh Dio mio, se è una bella donna...

GRIZZOFFI Ah, bravo! E che fa allora? Da me si piglia l'odore del fumo. E da quella? Va a tro-

varne il marito, e lo prega che sia così gentile da prestarle per un momentino il piumino da cipria della sua signora?

VIRGADAMO *(gli s'accosta serio e gli dice piano e pacato)* Dovrebbe sapere, caro Grizzoffi, che l'uomo fra le tante altre doti ha pur quella dell'immaginazione.

GRIZZOFFI Ah! Lei se l'immagina – e basta?

VIRGADAMO Potrebbe anche non bastarmi. Non potrà proibirmi, per esempio, di sognarmela di notte.

GRIZZOFFI E lei, scusi, insegna in un istituto femminile?

VIRGADAMO Pedagogia.

GRIZZOFFI Che sarebbe la scienza dell'educazione?

VIRGADAMO Ma la pedagogia, per sua norma, insegna anche a imporre onestamente un freno

all'immaginazione.

GRIZZOFFI (*urlando*) Ma ai sogni no!

VIRGADAMO Eh!, i sogni, caro lei, sono indipendenti dalla volontà.

GRIZZOFFI Se avessi una figliuola, non la manderei da lei!

VIRGADAMO E farebbe bene, benissimo, sa! Non per me. Ma si sciupano, si sciupano queste benedette figliuole! Troppe materie da studiare. Enorme sovraccarico intellettuale. E pèrdono, pèrdono il fiore della femminilità, la fragranza: quel certo non so che – che è il loro fascino.

GRIZZOFFI Signor Barranco, ma lo sente?

VIRGADAMO Questa è pedagogia.

GRIZZOFFI Ma è una cosa schifosa, allora, la pedagogia!

SCENA SECONDA

La MAESTRINA TERRASI, DETTI

MAESTRINA *(sporgendo il capo dalla tendina della comune)* Permesso? Uh, come! non si è ancora a tavola?

GRIZZOFFI Come vede, siamo qua ad aspettare!

VIRGADAMO Oh! cara, cara la mia signorina...

Le prende una mano e non gliela lascia più, battendovi su colpettini graziosi con l'altra mano.

Cara nostra maestrina giardiniera...

MAESTRINA Signor Barranco, buon giorno!

BARRANCO Riverisco.

MAESTRINA Chi s'aspetta?

GRIZZOFFI I comodi e le grazie del signor Speranza!

MAESTRINA Ah, verrà finalmente? Che bellezza! Dunque, guarito? Piacere!

GRIZZOFFI Ma si ritiri codesta mano, signorina!

MAESTRINA Oh! al professore, gliela posso lasciare: non c'è pericolo! Fu mio maestro!

GRIZZOFFI Sì! Se avesse inteso quel che ha finito or ora di dire delle sue allieve!

BARRANCO Signori miei... signori miei...

MAESTRINA Come! Lei, professore?

VIRGADAMO Ma non gli dia retta!

GRIZZOFFI (*a Virgadamo, con sdegno*) Lei si dovrebbe vergognare!

Alla Maestrina:

Chi sa quante volte lei è stata... sognata!

BARRANCO (*irritandosi*) Ma... ma insomma!

MAESTRINA E che c'è di male? Non s'irriti, signor Barranco! Non capisco, proprio, che ci

possa esser di male, se il professor Virgadamo
s'è sognato di me. – Ma dov'è Gasparina?

GRIZZOFFI (*correggendo*) Gasparra, prego!

Gasparra, Gasparotta!

MAESTRINA Lei la chiami come vuole; io la
chiamo Gasparina.

VIRGADAMO Mah! dice che è andata...

GRIZZOFFI A prendere gli ordini del signor Spe-
ranza per il pranzo!

BARRANCO Non diciamo sc-sci-occhezze!

GRIZZOFFI L'ha detto Rosa!

MAESTRINA (*voltandosi a guardare la mensa*)
Il pranzo? Uh! già! Guarda che bellezza! Non
me n'ero accorta...

GRIZZOFFI Vuol festeggiare il suo ritorno alla
vita!

MAESTRINA E davvero può dirlo, povero signor
Speranza! Passato da parte a parte... Anzi, ha

fatto presto a guarire! Quando è stato il duello?

Non saranno due mesi...

GRIZZOFFI Ho visto jeri il fratello della fidanzata.

VIRGADAMO Ah! quello che lo infilzò?

GRIZZOFFI Per conto mio, gli ho stretto la mano!

MAESTRINA E oggi berrà alla salute del signor Speranza?

GRIZZOFFI No, cara signorina! Io bevo alla mia!

MAESTRINA Peccato...

GRIZZOFFI Come, peccato?

MAESTRINA No... dico, che io non possa assistere al pranzo. Debbo ritornare a scuola al tocco!

Va all'uscio a destra e chiama:

Rosa, Rosa!

SCENA TERZA

ROSA, DETTI, *poi* GASPARINA, MAGNASCO

ROSA (*accorrendo dall'uscio a destra*) Comandi, signorina!

GRIZZOFFI Ma insomma, si può sapere che diavolo fa la tua padrona ancora fuori? Io voglio mangiare, senza stare ad aspettare i comodi di nessuno!

ROSA E a me lo dice? Per me, come vede, è tutto pronto. Se la signorina non viene...

VIRGADAMO Conviene aspettare, conviene aspettare, perché sarà una bella festa, sa?

GRIZZOFFI (*voltandosi di scatto, sgarbato*) Per lei!

VIRGADAMO No, per tutti! Io vengo qua perché si sta allegri.

GRIZZOFFI Ma lo sa che lei non è potuto soffrire da nessuno?

VIRGADAMO Non importa!

MAESTRINA E non è vero niente affatto!

VIRGADAMO Non importa, signorina. Il riso fa buon sangue: lor signori mi fanno ridere, e son disposto ad aspettare anche cent'anni!

MAESTRINA Potessi anch'io! Ma non posso, Rosa!

ROSA Oh! eccola qua la signorina!

Entra dalla comune Gasparina Torretta, seguita da Magnasco. È una donnina fina fina, un po' sciupata, trasandata; sarebbe vivacissima, se i patimenti, le angustie, la tristezza che glien'è derivata, non smorzassero tutti i moti del suo animo e della sua personcina, e non le dessero un'umiltà sorridente e rasse-

gnata. Veste poveramente, con un vecchio cappellino da vecchia, annodato sotto il mento e una lunga mantella verde scolorita, orlata di pelo di gatto. Porta appesa al braccio una grossa borsa di cuoio. Nessuno, tranne il vecchio signor Barranco, fa conto di lei, e tutti la bistrattano. Magnasco, presso ai cinquanta, veste con eleganza da giovanotto: grasso, calvo, con la faccia paonazza; ridanciano.

GASPARINA *(frettolosa, affannata)* Eccomi qua... eccomi qua...

MAGNASCO Signorina, signori: salute!

GASPARINA Domando scusa a lor signori, se mi son fatta aspettare... Sono andata

si leva la borsa dal braccio e la porge a Rosa

per certe spesucce. Tieni, Rosa: porta in cucì-

na. Sono tutti?

Rosa via per l'uscio a destra.

VIRGADAMO Eh, no! Manca il meglio! Il signor Speranza... il signor Lamanna...

GASPARINA Meno male! Ho fatto una corsa!

MAESTRINA Ma io, Gasparina, debbo andare...

GASPARINA Come! Non prende parte al pranzo?

GRIZZOFFI Ohé, dico, ci siamo anche nojaltri qua! Oh sa, signora Torretta... cioè, diciamo... signorina...

GASPARINA Ma dica come vuole...

GRIZZOFFI Sarebbe infatti ridicolo che lei s'offendesse su questo punto...

GASPARINA Io, no. Ma vedo che vuole offendermi lei, non so perché...

GRIZZOFFI Glielo dico subito. Lei è padronissi-

ma d'accordare le sue sfacciate preferenze...

BARRANCO *(che s'è finora tenuto a stento, dà un pugno sul tavolino e scatta in piedi, convulso)* Parli con rispetto!

GRIZZOFFI Un altro! Eccolo qua! Lo sapevo!

GASPARINA *(accorrendo con Virgadamo)* Per carità, signor Barranco, non si riscaldi!

BARRANCO Lei è un vi-villanzone!

GRIZZOFFI Misuri i termini, perdio, o...

Fa per avventarglisi, trattenuto da Magnasco e dalla Maestrina.

MAGNASCO Eh via, Grizzoffi...

BARRANCO La signorina Ga... Ga...

E non può più andare avanti.

MAGNASCO *(venendogli in aiuto)* Gasparotta!

GRIZZOFFI Scarpa-rotta!

BARRANCO È o-onoratissima!

GRIZZOFFI E lei le paga i debiti con tutti i fornitori? Perché? pe' suoi begli occhi?

BARRANCO Ah! Io? io?

GASPARINA Ma via! via! Non gli dia retta, per carità, signor Barranco! Lo lasci dire!

MAESTRINA Glieli paga, caro signor Grizzoffi, per tutti coloro che si approfittano del buon cuore di questa povera donna! Vengono qua a mangiare e non la pagano!

GRIZZOFFI Dice a me? Io ho pagato sempre fino all'ultimo centesimo!

GASPARINA Sì, è vero! Lei, sempre, signor Grizzoffi! Ed è stato sempre il primo a pagare!

BARRANCO Pagare! Ma che paga lei? La-la retta paga! Non quello che-che si divora! Lei è una vo-voragine!

GRIZZOFFI Ah! di questo si tratta?

BARRANCO Del resto, non è lei solo!

MAGNASCO Ma sì, siamo tutti! siamo tutti, diciamo la verità!

GRIZZOFFI E perché allora insulta me soltanto?

MAESTRINA Ma ha cominciato lei, scusi, con questa poverina che è sempre in perdita per contentare tutti!

GRIZZOFFI Sta bene!

A Gasparina:

Lei dunque con me è in perdita?

GASPARINA Ma nossignore: io non ho parlato, signor Grizzoffi!

GRIZZOFFI Ha parlato uno de' suoi più autorevoli protettori. Basta. Mi son seccato.

BARRANCO E-e lei se ne può andare!

GRIZZOFFI Me ne manda via lei? – Chi è, lei?

– Il padrone?

GASPARINA Ma per carità! Giusto oggi, signori miei?

BARRANCO No-non sono il padrone, ma... ma sono...

GRIZZOFFI Lo sappiamo... lo sappiamo bene che cosa è...

BARRANCO (*inveendo minacciosissimo*) Rispetti, le dico, la-la signorina Torretta!

GRIZZOFFI (*per tagliar corto, sprezzante*) Via, Gasparotta: fammi il conto! me ne vado!

GASPARINA Ma perché, signor Grizzoffi? Che le ho fatto io?

GRIZZOFFI Per non vedermi più davanti quel vecchio gufo lì, che tra l'altro non mi fa dormire la notte! Tira certi ronfi con quella tromba di naso, che ne trema la casa!

BARRANCO Io? Ah, io? E lei che-che bestem-

mia anche mentre dorme?

VIRGADAMO Eh, via, venga... venga, signor Barranco...

Lo trascina verso l'uscio della sua camera.

Lo lasci perdere!

MAGNASCO (*tirando a sua volta Grizzoffi, verso la sua stanza*) Andiamo... andiamo, Grizzoffi... Si calmi, via!... Venga...

GASPARINA (*alla Maestrina*) Dio mio, signorina...

MAESTRINA Ah no, senta: il torto è suo!

GRIZZOFFI Aspetto il conto, sa! Voglio andarmene subito! Subito!

BARRANCO Ci-ci leva a tutti l'incomodo!

Via Magnasco e Grizzoffi; Virgadamo e Barranco.

SCENA QUARTA

GASPARINA, MAESTRINA, *poi* ROSA

MAESTRINA Il torto è suo, Gasparina!

GASPARINA Ma che vuole che ci faccia io? Ha visto? Per nulla!

MAESTRINA Non dovrebbe farsi pestar la faccia così, ecco!

GASPARINA È vero, sì...

MAESTRINA Non c'è neanche dignità, mi scusi!

GASPARINA Mah!

Lieve pausa, grave di tutta la sua accorata miseria; poi con altro tono:

Lei vuol mangiare, è vero?

MAESTRINA Sì, debbo andar via subito.

GASPARINA (*facendosi all'uscio di destra*) Rosa, porta in tavola per la signorina! Svelta eh!

Alla Maestrina:

Segga intanto; s'accomodi.

La Maestrina prende posto a un tavolino.

GASPARINA (*mentre toglie la posata di lei dalla tavola grande, e le apparecchia il posto sul tavolino*) Somara vecchia, signorina mia, abituata ormai alle frustate e a tutti gli strattoni di cavezza!

Rosa intanto entra ed esce per l'uscio a destra, cominciando a servire la Maestrina.

MAESTRINA (*mangiando*) No, non l'approvo io, sa! Lavoriamo, noi! Non dipendiamo da nessuno! Se io mangio, qua, è perché lavoro. E anche lei è libera, alla fine! Di tutto ciò che fa o che non fa, che le piace o non le piace di fare,

– che io non voglio saperlo – non ha da dar conto a nessuno.

GASPARINA Ma facessi almeno qualche cosa, deve dire piuttosto...

MAESTRINA Tanto meglio! Perché si lascia allora calunniare così?

GASPARINA Mah! Può essere anche un gusto, dopo tutto!

MAESTRINA Come, un gusto?

GASPARINA A chi piace l'amaro...

MAESTRINA Le piace d'essere calunniata?

GASPARINA No. Ma via... che danno vuole che me ne venga più? Brutta...

MAESTRINA No... chi lo dice?

GASPARINA Eh via!... Mi vede... Sa quanti anni ho?

MAESTRINA (*incerta*) Trenta... due?

GASPARINA Non tanti veramente: ventisette;

ma per me, come n'avessi sessanta. In mezzo ai guaj, signorina, che mi sono diluviati da tutte le parti! E lei non può neanche immaginarseli: quali e quanti n'ho visti, fin da piccola, sa? A dirli tutti, non ci si crederebbe.

MAESTRINA Ma dunque, anzi...

GASPARINA Che anzi, signorina! Non ho avuto, mi creda, neppure il tempo di pensare che la mia sorte avrebbe potuto essere un'altra. Ho pensato solo a difendermi, coi denti e con le unghie! La dignità, lei dice? Ma che vuole che diventi una vestina bianca di velo sulle carni di una povera sperduta, fustigata, inseguita da tutti, in mezzo a tutte le spine della vita? Mi sembra d'essere nuda al mondo! È casa questa? Chi entra, chi esce... La porta, sempre aperta. La tavola, sempre apparecchiata. Non mi vedo più dentro, signorina! Sono forse più

una donna io? Sono uno strofinaccio. Chiunque, con licenza parlando, può pulirsene le scarpe.

MAESTRINA Ma sfido! La vedono così dimesa... Si ribelli.

GASPARINA A chi?

MAESTRINA Se è vero che la calunniano...

GASPARINA Ci ho gusto; le dico! Proprio. –
Guardi: non mi è mai passato per il capo che un uomo potesse innamorarsi di me! E ora a vedere che tutti credono che sia stata io a lasciar questo e a prender quello, – io! così come mi vede! con tutto quello che so della vita! ma è per me uno spasso, glielo giuro! Credano ciò che vogliono... Che vuole che me n'importi più?

SCENA QUINTA

DETTE, LOLETTA, FANNY, *poi* MAGNASCO, *infine*

CELESTINO

LOLETTA (*sporgendo il capo dalla tendina verde della comune*) Permesso?

GASPARINA Chi è? – Avanti.

Entrano Loletta Festa e Fanny Martinez: due care donnine equivoche, giovanissime, graziose, vestite con eleganza. – Gasparina le guarda imbarazzata; ma anch'esse sono perplesse, confuse.

GASPARINA Scusino, chi cercano?

FANNY Non è entrato qua il signor Magnasco?

GASPARINA Ah, sì, è qua.

LOLETTA Ci aveva detto di aspettare giù...

GASPARINA Ma non ha ancora pranzato. Hanno da dirgli qualche cosa?

LOLETTA (*imbarazzata*) Sì... vorremmo... Ma lui lo sa!

FANNY (*venendole in aiuto*) Ce lo chiami, per piacere.

GASPARINA Ecco, subito.

Si fa sull'uscio di Grizzoffi, e chiama:

Signor Magnasco, venga un po' qua, scusi.

MAESTRINA (*che ha finito di mangiare, s'è alzata e ha guardato con occhio non ostile e viva curiosità le due ragazze*) Perché non s'accomodano?

LOLETTA Grazie!

Resta in piedi.

FANNY Grazie!

C. S.

MAGNASCO *(sopravvenendo, con un gesto di vivo rammarico alla vista di Loletta e Fanny)*

Uh, carine mie, scusate tanto! Qui è avvenuto un po' di... di confusione, e mi sono scordato di voi! Aspettate, aspettate... Senti, Gasparotta...

Se la chiama in disparte e parla piano con lei.

MAESTRINA *(graziosamente alle ragazze)* Sono venute per il pranzo?

LOLETTA *(birichina, ammiccando alla padrona)*
Eh... vorremmo... ma...

FANNY Dicono che c'è un orco...

MAESTRINA Uno?

Fa cenno con le dita che ce ne sono due.

LOLETTA Ah! due?

MAESTRINA *(sorride annuendo; poi)* Sono amiche del signor Speranza?

Seguitano a parlar tra loro piano.

GASPARINA *(a Magnasco)* Ma non è per me, lei lo capisce, signor Magnasco... Sa com'è il signor Barranco! Poi c'è quell'altra ira di Dio...

MAGNASCO Tu lascia fare a me! Vedi, la signorina Maestrina...

MAESTRINA *(volgendosi a Magnasco)* Eh, ma sto per andarmene, io, purtroppo.

MAGNASCO Che peccato! Lei che ha tanto spirito...

GASPARINA Proprio oggi, poi, che il signor Barranco è così irritato!

MAGNASCO Ma se ti dico che ci penso io al signor Barranco!

GASPARINA *(alle due ragazze)* Scusino... non è per me, credano...

MAGNASCO Guarda: la signorina Loletta Fe-

sta, possiamo dire che è –

LOLETTA (*subito*) – dattilografa! –

MAGNASCO – ecco! benissimo! la più proba
delle dattilografe! E la signorina Fanny Marti-
nez –

FANNY (c. s.) – contabile! –

MAGNASCO – di banco! perfettamente! Sarà
una sorpresa, ti dico, magnifica, per il nostro
Memmo!

GASPARINA Eh, lo credo, per lui...

LOLETTA Via, sia buona!

FANNY Dica di sì!

GASPARINA Ma per me...

A Magnasco:

Veda un po': faccia lei...

FANNY, LOLETTA Grazie! Grazie!

GASPARINA Purché poi, al solito, non ci vada

io di mezzo!

MAESTRINA Ma no, non tema! Io vado. Addio,
Gasparina; a rivederla, Magnasco!

GASPARINA A rivederla, signorina.

MAGNASCO Se ne va davvero? A rivederla!

MAESTRINA (*alle ragazze*) Buon giorno e buon
divertimento!

Le due ragazze inchinano il capo, e la Maestrina fa per uscire dalla comune, quando Celestino entra con un gran fascio di fiori in una mano e una cesta al braccio con quattro bottiglie di champagne.

MAESTRINA Uh! guarda! Anche lo champagne!
E io che me ne devo andare a scuola!

Via per la comune.

LOLETTA (*battendo le mani*) Lo champagne! lo

champagne!

FANNY (c. s.) Che bellezza! E quanti fiori! Celestino!

CELESTINO (*porgendoli a Fanny, che non li prende*) Eccoli qua! Glieli manda...

MAGNASCO Ma no! La padrona è qua.

Indica Gasparina.

CELESTINO Scusi, che ne so io? Io questa conosco, perché questi fiori li manda...

FANNY Vico, lo so!

CELESTINO Ecco, sì, il signor Vico Lamanna.

Li porge a Gasparina.

E queste,

porgendo la cesta con le bottiglie

il signor Speranza.

GASPARINA Sta bene.

Chiama:

Rosa!

CELESTINO Se permette, faccio io, signora.

Perché il signor Speranza m'ha ordinato di rimanere per aiutare a servire in tavola.

Si riprende la cesta; va a posar le bottiglie sulla credenza, poi esce per l'uscio a destra.

LOLETTA *(avvicinandosi con Fanny a Gasparina)* E ai fiori, se permette, signora –

MAGNASCO *(interrompendola con serietà)* –
no, cara: Gasparotta, devi farmi il piacere, me la devi chiamare signorina, come te!

LOLETTA Ma s'immagini!... Scusi, sa...

GASPARINA Ma no, carina, niente! scherza...

MAGNASCO Perché scherzo? Signorina tu, signorine loro; signorine tutt'e tre!

GASPARINA Diceva... dei fiori?

LOLETTA Se vuol lasciare fare noi: li disporremo sulla tavola.

GASPARINA Ah sì, ecco... facciano pure...

Dà i fiori a Loletta, che insieme con Fanny si mette a distribuirli sulla tavola, disposti nei varii portafiori.

SCENA SESTA

DETTI, GRIZZOFFI, BARRANCO, VIRGADAMO

In questo mentre, dall'uscio a sinistra, rientrano il prof. Virgadamo e il signor Barranco, e restano l'uno gradevolmente sorpreso, e l'altro no, alla vista delle due ragazze. Poco

dopo, dall'uscio della sua camera, rivien fuori Grizzoffi, il quale smorfiosamente comincia ad annusare, avvertendo subito l'odore equivoco delle due donnine.

MAGNASCO *(subito andando incontro al signor Barranco)* Ah! ecco, caro signor Barranco...
presento... cioè, prego, venga... la presento alle distintissime signorine...

Le due ragazze accorrono assumendo un contegno timido e grazioso.

Loletta Festa –

LOLETTA *(inchinandosi)* – dattilografa!

MAGNASCO E Fanny Martinez –

FANNY (c. s.) – contabile di banco.

Scoppia dal fondo una risata fragorosa di Grizzoffi.

MAGNASCO Che ha da ridere, lei, scusi!

LOLETTA (*facendoglisi innanzi, con comica aria di sfida*) Io so scrivere davvero a macchina, sa?

GRIZZOFFI (*sempre ridendo*) Lo credo... lo credo...

A Fanny:

E lei... di banco? Negozio di fiori?

VIRGADAMO (*serio*) No, credo di guanti, piuttosto.

FANNY E perché, di guanti?

VIRGADAMO Perché me l'immagino, in un negozio di guanti, ben profumato...

GRIZZOFFI E basta, sa? A lui basta questa immaginazione!

Frattanto Magnasco e Gasparina hanno circon-

dato il signor Barranco, messo in allarme.

GASPARINA Buone amiche del signor Speranza, creda, signor Barranco...

MAGNASCO Le dico, distintissime signorine... castigate, intemerate...

SCENA SETTIMA

DETTI, MEMMO SPERANZA, VICO LAMANNA, *poi*

CELESTINO, ROSA

Magnasco non ha finito di dire: «castigate, intemerate» che le due ragazze, vedendo entrare dalla comune Speranza e Lamanna, saltano loro al collo e baciano prima l'uno e poi l'altro, esultanti.

FANNY, LOLETTA Oh! ecco Memmo! ecco Memmo! Caro!... caro!...

MAGNASCO *(subito, per rimediare, al signor Barranco più che mai allarmato)* Ah, ma perché c'è un filo sa? anche un filo di parentela.

MEMMO Piano! piano, ragazze mie!

Si schermisce quasi istintivamente per difesa della recente ferita al petto. È ancora pallido, difatti, un po' debole. Bel giovane, elegantissimo.

VICO *(anche lui molto elegante, caposcarico, compagno di Memmo nelle più arrischiate imprese giovanili)* E come siete qua vojaltre?

MAGNASCO *(a Memmo che si fa avanti con le due ragazze abbracciate per la vita)* È vero, Memmo? Non so che filo... ma un filo c'è...

MEMMO Di pazzia? Eh, altro!

MAGNASCO Ma che pazzia! Pazzo sei, lo sappiamo! Un filo di parentela, dico, qua, con le si-

gnorine...

Ammicca al signor Barranco.

MEMMO Ah, sì, signor Barranco: cuginette: Loretta e Fanny... – un po' larghe...

Poi volgendosi a Grizzoffi:

Caro Grizzoffi, piacere di rivederla.

VIRGADAMO E anch'io... tanto, tanto, proprio...

MEMMO Grazie, professore; lei è venuto a visitarmi parecchie volte... E la signorina Maestrina?

GASPARINA È dovuta tornare a scuola.

VIRGADAMO Molto dolente, creda!

GRIZZOFFI Dunque dunque: si va a tavola? Mi pare che non si debba più aspettar nessuno.

MEMMO A tavola, sì, a tavola!

GASPARINA È tutto pronto. Prendano posto.

Vado in cucina...

MEMMO Ah, no, Gasparotta! Tu oggi devi sedere a tavola con noi!

GASPARINA Sì, più tardi... Ora mi permettano...

Via per l'uscio a destra.

Intanto gli altri prendono posto a tavola, e subito comincia il pranzo servito da Celestino e da Rosa.

MEMMO Poverina! Se sapeste come m'ha assistito! Quante notti al mio capezzale!

GRIZZOFFI Eh, non dubiti: ce ne siamo accorti bene qua, noi!

VICO Ma non è vero niente, scusi!

MAGNASCO Puntualissima sempre!

GRIZZOFFI Perché voi non alloggiate qua! Vedete solo la tavola...

VICO Ma il signor Barranco ...

GRIZZOFFI Ah, sfido! Per lui ...

BARRANCO Pe-per me? Finisca!

MAGNASCO Signori miei, volete ricominciare?

GASPARINA (*accorrendo dall'uscio a destra e prendendo posto a tavola accanto al signor Barranco*) Ecco... prego... prego... se posso permettermi di rivolgere a lor signori una preghiera...

VICO Ma dieci! ma venti!

MEMMO Sentite come parla?

MAGNASCO E lasciatela finire! – Che preghiera?

GASPARINA Che lascino dire di me al signor Grizzoffi tutto quello che vuole!

GRIZZOFFI (*aggressivo*) E che significa?

MAGNASCO Ma che lei, perdio, può bistrattarla come vuole! *Scarpina-rotta*, di lei, non se n'avrà per male.

VICO Senti com'è gentile! *Scarpina-rotta!*

GRIZZOFFI Ma io, caro signore, non voglio essere compatito da nessuno!

MEMMO Signori... calma... calma... Attendiamo per ora a mangiare. Vedrete che queste liti qua finiranno.

VIRGADAMO Oh che peccato!

MEMMO Ci sciala lei, caro professore, lo so: ma finiranno; me ne dispiace per lei. Ho trovato il rimedio radicale, e raccomando al signor Barranco – col dovuto rispetto – di far di tutto per impedire al suo naso di crescere.

Le ragazze ridono.

BARRANCO Il mio naso?

MEMMO Scusi. Perché vedrà che, com'avrò enunziato il mio rimedio, resteranno tutti con un palmo di naso. M'impensierisco allora per le

proporzioni del suo.

BARRANCO Ma pensi al suo, lei, ca-carò signore, perché la morte, sa, è senza naso, e-e lei il suo ce-ce l'ha ancora in faccia per miracolo!

TUTTI (*meno Memmo – applaudendo*) Benissimo! benissimo! Bravo signor Barranco!

MEMMO Eh, ma appunto per conservarmi il naso, dovrò far crescere il vostro di almeno un palmo!

MAGNASCO Fuori questo naso... cioè, questo rimedio!

VIRGADAMO Vogliamo ridere!

MEMMO Lei non riderà più! V'immaginate che abbia mandato un po' di *champagne* per bere alla mia salute? V'ingannate! Berremo oggi l'ultimo bicchiere in suffragio di questa Pensione.

TUTTI Come? Come? Che vuol dire? Che ha

detto?

Viva agitazione di curiosità. – Gasparina si alza.

MEMMO Tu, Gasparotta, non ti spaventare!

GASPARINA Non mi spavento, nossignore...

Vorrei andare un momentino a vedere...

Indica: in cucina.

MEMMO Nient'affatto! Rimani qua! Perché, tu
che sembri l'ultima, rappresenti nel mio rimedio
la prima.

MAGNASCO Ma insomma?

GLI ALTRI Che cos'è? Fuori questo rimedio!

Spiègati!

MEMMO Piano. Seguitiamo a mangiare. Come
uno muore seguitando a vivere fino all'ultimo
respiro, così una pensione, seguitando a
mangiare fino all'ultimo boccone.

VIRGADAMO Ma senza parlar di morte, via, signor Speranza!

MAGNASCO Non è pedagogico, scusa!

MEMMO Ma io ne esco adesso, professore mio!

VIRGADAMO Ragione di più! E poi, per colpa sua!

TUTTI Verissimo! Verissimo!

MEMMO Ah, mia? Avete il coraggio di dire che è stato per colpa mia?

TUTTI Sì, sì! Tua! tua!

MEMMO Se le stuzzicassi io, le donne! Non ne ho stuzzicata mai una! Mi stuzzicano loro! tutte!

LOLETTA E tu perché ti lasci stuzzicare?

MEMMO Oh bella! Volete dire che non è ladro il ladro, perché è un imbecille chi si lascia rubare? Va bene. D'accordo! – Da diciannove a trent'anni, dodici volte fidanzato, signori miei!

MAGNASCO E con chi te la pigli?

MEMMO Ma perché, domando io, ciò che capiscono così bene tutti quanti gli animali – anche gli uccellini, santo Dio, con quelle loro testoline! – non dev'essere capito soltanto dall'uomo? – *Per sempre! O per sempre o niente!* Ti circondano, ti avvolgono, t'ubriacano, ti fanno perdere la testa...

S'interrompe per contraffare la voce di una ragazza innamorata:

«No! prima giuramelo: per sempre!» Ti obbligano a giurarlo anche davanti a papà... Un pover'uomo, signori miei, che s'è ubriacato, che ha perduto la testa, che volete che faccia? Giura: impegna la sua fede...

Con scatto improvviso, inatteso:

Io ce l'ho a morte con lei, senta, professor Vir-

gadamo!

VIRGADAMO (*stordito come tutti gli altri*) Con
me? Come, come? E che c'entro io?

MEMMO E con tutti i suoi colleghi, sissignore!
Voi che insegnate alle donne! Ma che cosa in-
segnate?

VICO È giustissimo! Che cosa insegnate? Do-
vreste insegnar loro a contentarsi d'un periodo
di tempo ragionevole!

MEMMO Ma no! Anche d'una eternità...

VICO Anche d'una eternità!

MEMMO Ma dando loro un concetto più filosofi-
co del tempo!

VICO Ecco!

MEMMO No, ti prego. Io parlo sul serio! Scusa-
te: non abbiamo forse sentito tutti, in certi mo-
menti, aprirsi, accendersi dentro di noi come
una luce d'altri cieli, che ci permette di vedere

nelle più misteriose profondità dell'animo, e che ci dà la gioja infinita di sentirci in un attimo... in quell'attimo – eterni – e che s'è vissuto – e che può bastare? – Ecco, questo, professore! Insegnare alle ragazze il concetto di quest'eternità –

VICO (*subito*) – momentanea! –

MEMMO (*seguitando*) – l'unica consentita all'uomo: chiusa e vissuta veramente in un solo momento, che non può più ripetersi; che non può esser più quello; ma fastidio, stanchezza, nausea, prigionia insopportabile, a volerlo perpetuare!

FANNY, LOLETTA (*battendo le mani*) Benissimo! Benissimo!

MEMMO Eh, lo so, carine: voi l'intendete! Ma le altre?

LOLETTA Va' là, che forse l'intendono anche lo-

ro!

MEMMO Se non ci fossero i papà, gli zii, i fratelli, i cognati, i cugini, costituiti a guardia del giuramento!

BARRANCO Ma-ma se lei ha-ha giurato –

MEMMO – sfido, per forza! –

BARRANCO – non può più ti-tirarsi indietro!

MEMMO Ma se non ho ancora neppur toccato un dito alla loro figliuola... nipote... sorella... cognata... cugina?

BARRANCO Ha-ha dunque scherzato?

MEMMO Nossignore: mi sono pentito, ho aperto gli occhi, ho visto il male che facevo alla ragazza e a me. Sono come la paglia, io: piglio fuoco subito: una bella fiammata; poi affogo nel fumo. Il matrimonio non è per me: l'amore, sì; il matrimonio, no.

BARRANCO E-eresie, eresie! Basta, basta!

Speriamo che-che abbia messo senno, adesso!

MEMMO Ma come: più senno di così? Mi hanno voluto uccidere, capisce? Mica perché mi sono fidanzato: allora mi hanno accolto a braccia aperte! Mi hanno voluto uccidere, quando ho aperto gli occhi, quando mi sono accorto della bestialità che stavo per commettere!

LOLETTA Ma perché t'eri fidanzato?

MEMMO Oh bella! Perché m'ero innamorato! E m'innamoro, signori miei; m'innamoro con una facilità spaventosa!

BARRANCO Ma pe-per questo le dico, che-che deve metter senno!

MEMMO Le ripeto che l'ho messo a tempo tutt'e dodici le volte che sono stato fidanzato! Appena passato il primo accecamento dell'amore, compatibile, perdonabile in un giovane! – Che!

che! Il senno non giova a niente!

BARRANCO E-eresie, prego!

MEMMO Dico per una natura come la mia, signor Barranco: accensibile, infiammabile. Il senno mi rovina. Me la sono scampata oggi; domani incapperei daccapo. Che senno! Che senno! Ci vuol altro! Ho trovato il vero rimedio, vi dico, per salvarmi – se non voglio morire – dal pericolo tremendo che mi sovrasta, di prender moglie!

MAGNASCO Ma dillo infine, santo Dio! questo rimedio!

GLI ALTRI Eh sì! fuori! fuori! Qual è: qual è?

MEMMO (*si alza, risolutamente, e proclama*) Signori, io sposo Scarpa-rotta!

Scoppio di risate e d'esclamazioni generali.

GASPARINA (*ridendo anche lei*) Oh, guarda...

Proprio me?

VIRGADAMO *(esultante)* Oh bella! oh bella!

MEMMO Vi sembra che io scherzi? Dico sul serio! Sposo te, Gasparotta!

Nuove risate ed esclamazioni.

Chi vuole scommettere?

MAGNASCO Io! Mille lire!

MEMMO *(cavando il portafogli)* Fuori le mille lire! Ecco qua le mie.

VIRGADAMO Io sarò il depositario, signori!

MEMMO Benissimo!

A Magnasco:

Qua, al professor Virgadamo! Mille lire!

MAGNASCO Non le ho con me. In parola! Qua, la mano! Mille lire e il pranzo di nozze!

Stringe la mano a Speranza.

MEMMO Le perderai! Signori: testimonii tutti della scommessa. Io sposerò Gasparotta!

VICO, VIRGADAMO, LOLETTA, FANNY (*battendo le mani*) Benissimo! Viva gli sposi! Accanto gli sposi!

Vico si alza per prendere Gasparina.

MEMMO (*a Gasparina*) Mi vuoi tu? Mi vuoi?

GRIZZOFFI Burattinate! Burattinate!

BARRANCO (*a Gasparina, irritatissimo*) Ma-ma lei protesti, i-in nome di Dio!

GASPARINA Ma no, scusi: non vede che fa per scherzo?

MEMMO Non scherzo niente affatto!

GRIZZOFFI Burattinate!

MEMMO Scusi, sarebbe geloso, lei?

VICO Sì, è geloso! È geloso!

MAGNASCO Anche il signor Barranco!

GRIZZOFFI Ma via, finiamola!

MEMMO Signori, se credete che in questo momento io stia scherzando, v'ingannate!

GRIZZOFFI *(a gran voce, alteratissimo, dando un pugno sulla tavola)* Finiamola, le dico!

Silenzio di tutti.

Mi dà ai nervi codesto insulso, stupido scherzo su una cosa che voi non sapete ciò che voglia dire, per Dio!

MEMMO Perché lei è separato dalla moglie?

Ma so meglio di lei, caro signore, che non si scherza col matrimonio! Ho rischiato la vita per salvarmi da esso...

GRIZZOFFI E dunque?

MEMMO Sposo Gasparotta, appunto per que-

sto!

MAGNASCO Il ragionamento non potrebbe essere più filato!

VIRGADAMO Filatissimo! Logicissimo! Il signor Speranza sposa, infatti, per non prender moglie!

MEMMO Proprio così!

GRIZZOFFI (*a Virgadamo*) Lei è un buffone!

MEMMO Ma no, caro signore: è lei che non capisce niente! Io sposo proprio per guardarmi dal pericolo di prender moglie sul serio!

MAGNASCO E Gasparotta, allora?

MEMMO Ma io la farò felice! Se non mi lasciate dire...

A Gasparina:

Ti farò felice, Gasparotta! Guarda: prima di tutto ti leverò da quest'inferno!

Tutti protestano.

Sissignori, inferno! Questa è una povera martire!

GASPARINA Ma no, che dice? Si stia zitto!

MEMMO Ho una casettina per te, una villettina rustica fuori le mura...

LOLETTA O Dio, Memmo: sposa me!

MEMMO (*scostandola*) Via, tu; non c'entri!

A Gasparina, seguitando:

Col suo bravo giardinetto... l'orticello, il pollajo...

LOLETTA Anche il pollajo?

MEMMO (*a Gasparina, seguitando*) Te ne starai lì, tranquilla, beata, con un discreto assegnino che ti farò, appartata per conto tuo e liberissima di vivere come ti parrà e piacerà!

FANNY Ma è il paradiso!

LOLETTA (*cantando l'aria della Mascotte*) *Moi, j'aime mes moutons...*

MEMMO Zitta, Loletta!

A Gasparina:

Prenderai solo un'ipoteca legale sul mio nome. Capite, signori? In comune, soltanto il nome, che non è neanche un nome proprio, vi faccio osservare: «*Speranza*»! comunissimo! Chi non ne ha? Che ne dici tu, Gasparotta?

GASPARINA Eh... per me... se non se ne pente...

*Scoppiano altissimi applausi, risa, grida di: «Ev-
viva gli sposi!».*

VICO Lo *champagne*, subito! E beviamo alle faustissime nozze!

*Scoppio della bottiglia sturata da Celestino: sono
tutti in piedi.*

MAGNASCO Portiamo in trionfo Scarpina-rotta,
accanto allo sposo!

*Vico, Magnasco, Virgadamo, Loletta e Fanny, ac-
corrono per prendere Gasparina.*

BARRANCO (*tremante d'ira e di sdegno, sco-
stando tutti e trattenendo Gasparina*) Le-lei no,
non si presterà a-a-a un simile sacrilegio!

MEMMO Ma no! Stia tranquillo, signor Barran-
co! Non celebreremo in chiesa il matrimonio!

VICO Non ce ne sarà bisogno!

MEMMO Al municipio soltanto, in barba a un
sindaco, per far la vendetta di tutte quelle mi-
gliaja di coppie che egli avrà infelicitato sul se-
rio! Ci divertiremo, lasciate fare a me, che ci di-

vertiremo!

BARRANCO Ma-ma è allora una cosa seria?

MEMMO Seriissima, sissignore! Ma non come matrimonio! Come matrimonio, non è una cosa seria! Seriissimo sarà agli effetti; perché salva me e fa il bene di questa poverina! Cose serie, del resto, si persuada, signor Barranco, sono quelle sole a cui diamo importanza! C'è più della morte? Uno non le dà importanza: – cosa da nulla! Al contrario: il suo naso! Cosa ridicolissima. Ma per lei infelicità seria! Perché? Perché lei gli dà importanza!

BARRANCO Io? Ma-ma niente affatto!

MEMMO E perché allora lo ficca in un affare che non lo riguarda? Si faccia gli affari suoi!

BARRANCO Sta-sta bene! Io allora me-me ne vado!

Si alza e s'avvia.

MEMMO Ma no...

GRIZZOFFI Via, s'ì! via! Me ne vado via anch'io!

Burattinate!

S'avvia.

MAGNASCO (*correndogli dietro*) Ma no... Grizzoffi, ma perché? Venga qua!

VIRGADAMO (*c. s.*) Signor Barranco...

VICO Lasciateli andare! Lasciateli andare!

MEMMO Ma s'ì, venite qua! Non date retta!

Barranco e Grizzoffi entrano nelle loro camere.

GASPARINA (*dolente*) Signor Speranza, per carità: lei scherza... ma basta ora...

MEMMO E dàlli!

GASPARINA Vede? Mi fa perdere due clienti –

MEMMO (*subito, pronto*) – per guadagnare un marito! Sta' a sentire: non è una follia: ne ha l'apparenza, ma non è una follia! Non ho mai ragionato così bene come adesso! È un disegno maturato, credi! Vico lo sa!

VICO Ma-tu-ra-tis-si-mo! Ne parliamo ora per la prima volta insieme!

MEMMO (*a Gasparina*) Ma pensa tu stessa quello che mi costerebbe una moglie sul serio, che avesse su me, domani, diritti sul serio...

GASPARINA E lei non la pigli!

MEMMO Come se stésse a me! Finirei per prenderla, domani! E immagina quello che mi costerebbe, non dico soltanto dell'infelicità per tutta la vita; ma anche materialmente, di quattrini, capisci?

VICO Le spese... il lusso...

FANNY Questo è innegabile!

MEMMO (a *Gasparina*) Non sei tu invece una
brava donnina discreta?

GASPARINA Che vuole che sia io...

MEMMO Vedi? Che mi costeresti tu?

VICO Niente, a confronto!

MEMMO Eppure ti avrò fatto un gran bene: il ri-
poso –

LOLETTA – la villetta –

VICO – un assegno –

MEMMO – e nessun dovere verso di me, per-
ché non avrai nessun diritto di moglie sul serio!
Soltanto il nome ipotecato, perché io non possa
più disporne, e basta!

LOLETTA Se la signorina non vuole, Memmo...
te lo dico davvero!

FANNY Ma sì, ci starei anch'io!

MEMMO Eh no, carine! Non capite che può es-
sere soltanto con lei?

GASPARINA Perché, soltanto con me, nessuno potrebbe credere che il signor Speranza non l'abbia fatto per ischerzo –

MEMMO (*subito con forza*) – e sul serio, nello stesso tempo! Ti sembra proprio una follia?

GASPARINA Ma sì, via, signor Speranza!

MEMMO Tranne che tu – oh Dio – non abbia ancora qualche velleità!

GASPARINA (*ride*) Che vuole che abbia io? Via, la smetta! Non capisce che lei domani, se ne pentirà?

MEMMO Ma sicuro che me ne pentirò! sicurissimo! Ma non comprendi che proprio quando me ne pentirò, ne risentirò il vantaggio, perché vorrà dire che mi sarò innamorato fino al punto di commettere la vera follia del matrimonio sul serio?

TUTTI È verissimo! È giustissimo!

GASPARINA E allora ci andrei di mezzo io!

MEMMO Ma no! tu no! Perché? Me la piglierò
con me, se mai, che l'ho voluto! Che c'entri tu?
Se lo faccio per questo! in previsione di questo!
Tu sarai garantita da tutti gli atti in regola.

VICO Notajo! Stato civile!

MEMMO Tutto in regola! E subito! – Lei profes-
sore, e tu Vico, sarete i miei testimoni.

VIRGADAMO Obbligatissimo! Onoratissimo!

MAGNASCO E io della sposa!

MEMMO Su, su al Municipio! A fare la denuncia!

GASPARINA Ma via, si stia quieto, signor Spe-
ranza!

LOLETTA (*a Gasparina*) Lei ha davvero il corag-
gio di rifiutare questa fortuna?

FANNY (c. s.) Dice sul serio, sa?

GASPARINA Ma io rifiuto per lui!

MEMMO Non ti curare di me!

Cava un taccuino e il lapis.

Su, *nome* – lo so! – *paternità, anni e luogo di nascita, stato*: se sei nubile, vedova o niente; non c'è bisogno che mi dica la verità su questo punto. Ma gli anni sì, precisi. Quanti?

GASPARINA Ventisette.

MEMMO (*dando un balzo indietro*) Non cominciare!

GASPARINA Glielo giuro: ventisette. Sono nata...

MEMMO Basta: risulterà dallo stato civile. Ma non si direbbe, sai? E... dunque, diciamo... così per dire, *nubile*?

GASPARINA Nubilissima, sissignore.

MEMMO (*ridendo*) Va bene, va bene...

A Magnasco, mentre scrive sul taccuino:

Tu hai perduto le mille lire!

MAGNASCO E il pranzo di nozze: non mi tiro indietro!

VIRGADAMO Come ci divertiremo!

MEMMO Su, andiamo, ragazze: ancora un bicchiere in onore della sposina e scappiamo.

Celestino stura un'altra bottiglia e tutti tendono il bicchiere. Nel frattempo il signor Barranco col cappello in capo e una borsetta in mano, esce dalla sua camera.

BARRANCO *(funebre, reciso, a Gasparina)* Ho preparate di-di là le-le mie robe.

GASPARINA Ma no, senta, signor Barranco...

BARRANCO Non sento nulla! – Basta così! – Me-me le manderà al mio nuo-nuovo do-domi-cilio.

GASPARINA Ma dunque...

BARRANCO Ba-basta così!

Via per la comune.

MAGNASCO *(dopo un silenzio impiccioso di tutti)* Quello ti amava sul serio, sai, Gasparotta?

MEMMO Oh! non tentarmela, per non perdere la scommessa!

GASPARINA È stato sempre tanto buono con me...

MEMMO E buono potrà seguitare a essere con te più di prima! Su, su, beviamo, e via!

Celestino versa lo champagne. Tutti bevono tra risate ed evviva alla sposa.

E adesso andiamo! andiamo, ragazze!... Noi tre, al Municipio... Addio, sposina! È fatto! Non mi venir meno, sai! È la nostra salvezza! A questa sera!

Mentre Memmo dice questo, gli altri scambiano i saluti con Gasparina – e infine, via tutti per la comune.

SCENA OTTAVA

GASPARINA *sola, poi* ROSA

GASPARINA (*resta un po' assorta; poi guarda il disordine della mensa; scrolla un po' il capo: alza le mani e le scuote appena in aria*) Che matti... che matti...

ROSA (*entrando dall'uscio a destra*) Posso sparecchiare?

GASPARINA Sì... vedi un po'... piano piano...

ROSA Ma come... lei sposerà davvero, signorina?

GASPARINA No, che davvero... Ti par che io possa sposare per davvero?

ROSA Ah, non è una cosa seria?

GASPARINA No, cara... sposerò per ischerzo...

ROSA (*incerta*) ... Sposerà?

GASPARINA Sì... ma non è una cosa seria!

Tela

Atto secondo

Grazioso salotto nel quartierino da scapolo di Memmo Speranza, due mesi dopo il matrimonio per burla con Gasparina Torretta. – In fondo, la comune; usci laterali a destra e a sinistra.

SCENA PRIMA

LOLETTA, MAGNASCO

Loletta, seduta sul canapè, al levarsi della tela, piange, col volto nascosto nel fazzoletto.

MAGNASCO *(dopo una pausa)* Eh via, Loletta...

LOLETTA Di rabbia piango, non credere!

MAGNASCO No no! Lo vuoi sapere perché piangi?

LOLETTA Di rabbia... di rabbia, ti dico!

MAGNASCO No. Quel matrimonio per ridere...

LOLETTA Ma chi ci pensa più! Tu batti sempre su questo chiodo, perché vuoi vendicarti delle mille lire della scommessa perduta.

MAGNASCO Sta' a sentire. Quel matrimonio per ridere con gli annessi e connessi della casetta rustica assegnata a Gasparotta; e poi, subito dopo, la partenza con te per un'altra villetta... un mese e mezzo d'intimità in campagna con lui... – ti hanno fatto un curioso effetto.

LOLETTA Che effetto?

MAGNASCO T'è parso che quella fosse – com'è – una moglie da burla, e che tu invece

fossi là, intanto, e potessi rimanere una mogliettina sul serio.

LOLETTA Sta di fatto, che avendo commesso la sciocchezza di condurre lo scherzo fino all'enormità di contrarre davvero quel matrimonio, di mogliettine sul serio, egli, ormai, non può più averne che qualcuna come me!

MAGNASCO Sì: per quindici giorni... per un mese... per un mese e mezzo.

LOLETTA Va benissimo! E non direi nulla, se mi bistrattasse ora perché si fosse incapricciato d'un'altra! Ma no! Siamo alle solite, credi! Lo nega, perché si vergogna. Ma dev'essersi innamorato di nuovo, fradicio, di qualche signorina per bene. E questo è stupido!

MAGNASCO No, cara. Questa è la sua condanna! Quella che s'è sentita pendere sempre sul capo! Ma scusa: se ha sposato Gasparotta per

questo!

LOLETTA Già! Ma non va mica a prendersela con quella, ora!

MAGNASCO Non potrebbe, sii ragionevole! Mi-se bene le mani avanti, quella poverina.

LOLETTA E se la piglia con me?

MAGNASCO Carina mia, questi sono gl'incerti del mestiere.

LOLETTA No! no! è stupido! è illogico!

MAGNASCO È umano.

LOLETTA Illogico! illogico!

MAGNASCO Ma sì, appunto: umano. Perché il trionfo della logica, vedi, Loletta, è stato quel suo matrimonio. Perfetta astrazione. Ragionamento che filava a meraviglia! Eh, tu non comprendi, Loletta mia! La logica, sai che cos'è? Ecco: immagina una specie di pompa a filtro. La pompa è qua.

Indica la testa.

Il filtro s'allunga fino al cuore. Tu hai un sentimento? La macchinetta che si chiama logica te lo pompa e te lo filtra; e il sentimento perde subito il suo calore, il suo torbido; si raffredda; si purifica: si i-de-a-liz-za! Fila tutto a meraviglia perché – sfido! – siamo fuori della vita, nell'astrazione. La vita è lì, dov'è il torbido e il calore, dove non c'è più logica, capisci? Ma ti sembra logico, scusa, che tu pianga, adesso? È umano!

LOLETTA Vorrei sapere, allora, perché ci fu data la logica!

MAGNASCO Perché... perché la natura, che ci vuol tanto bene, non ha voluto che noi soffrissimo soltanto per i nostri sentimenti e le nostre passioni, ma che ci avvelenassimo anche col

sublimato corrosivo delle deduzioni logiche.

Esempio: non basta che tu ora soffra: io ti dimostro con la logica che tu devi necessariamente soffrire.

LOLETTA (*scrollandosi, infastidita*) Oh, sai? per me... dopo tutto...

SCENA SECONDA

DETTI, MEMMO SPERANZA

MEMMO (*entrando agitatissimo, fosco, col cappello in capo – a Magnasco*) Oh, bravo, sei qua! Son passato da casa tua...

MAGNASCO Parlavo qua con Loletta...

MEMMO (*senza badargli, reciso*) Ho bisogno di te.

MAGNASCO Che c'è di nuovo?

MEMMO Aspetta che venga Lamanna! Sarà qui a momenti.

MAGNASCO T'è accaduto qualche cosa?

MEMMO (*voltandosi sgarbato a Loletta*) Mi fai il piacere d'andartene di là?

LOLETTA Oh, non sono mica una serva, sai?

MEMMO Tu sei padrona, padronissima d'andartene quando ti pare e piace!

MAGNASCO (*cercando d'intromettersi*) Via, Memmo...

LOLETTA (*a Magnasco*) Mi licenzia così, su due piedi, capisci, come niente!

MEMMO Avresti potuto comprendere, mi pare, almeno da cinque giorni, che il tuo posto non è più qui.

LOLETTA Ma l'ho compreso! L'ho compreso benissimo! E stavo a dire appunto a Magnasco –

MAGNASCO – verissimo – che sei uno stupido –

LOLETTA – ma di quelli, come non se ne trova-

no due!

MAGNASCO Io però le dimostravo scientificamente...

MEMMO (*troncando, come sopra, recisamente*)

Permetti, caro? Non scherziamo in questo momento! Ogni parola che mi dite, è per me una martellata in testa!

MAGNASCO Se è cangiato il barometro!

MEMMO (*con foga e con sdegno*) Ma il vostro torto – ve l'ho detto mille volte – è questo: di credere, perdio, ch'io sia fatto per il vostro spasso!

MAGNASCO Ti faccio osservare che l'ho pagato mille lire, io, questo spasso!

MEMMO E te lo vuoi godere vita natural durante? Anche se domani mi vedeste morto...

MAGNASCO No, no, fino a tanto poi...

MEMMO Ma sì! Sareste capaci di credere che

l'abbia fatto apposta per farvi ridere! Eppure, perdio, ci vuol poco a pensare che un uomo non commette le pazzie che ho commesso io, se non perché ha sofferto, perché soffre e gli piace di mettere a un certo punto lo scherno sulle sue sofferenze, come si mette il limone sulla piaga! Salto, grido, mi dibatto come un pazzo al bruciore, e voi ridete a crepapelle!

MAGNASCO Ma se è appunto questo, scusa, l'effetto che vuoi ottenere!

MEMMO Grazie tante! Se mi foste veri amici –

MAGNASCO – dovremmo metterci a piangere?

MEMMO Non pretendo tanto! Ma vedere che soffro dentro, almeno, e non goderci; cercare di trattenermi –

MAGNASCO – per farci mandar via su due piedi come Loletta? Eccola là, vedi? piange...

MEMMO (*pentito, ma sempre inquieto, acco-*

standosi a Loletta) Scusami, cara. Non voglio che noi ci lasciamo male! Sii buona... Credi, mi trovo in una condizione...

LOLETTA Ma sì, lo so, ti sei di nuovo innamorato!

MEMMO (*con estrema violenza*) Non dirmelo, perdio!

Frenandosi a stento:

Vedi che cerco di frenarmi... T'ho pregata...

LOLETTA Ma sì, ecco. Me ne vado subito. Però... dico...

MEMMO (*comprendendo*) Hai ragione! Hai ragione!

Cava il portafogli dalla tasca.

Tieni: ecco: prendi tutto quello che vuoi.

LOLETTA Ma no, che c'entra! Io dico... se deb-

bo andare... capirai...

MEMMO Tutto quello che vuoi, ti sto dicendo!

Le mette il portafogli tra le mani.

Pòrtatelo di là, non voglio saper nulla! È nel tuo stesso interesse, del resto, scappar via di qua al più presto possibile.

LOLETTA Perché? chi deve venire?

MEMMO Ma no, nessuno! Non so quello che potrà accadere da un momento all'altro... Portati via tutto... le tue robe... fatti ajutare da Celestino... Vai, vai, cara!

L'accompagna, così dicendo, fino all'uscio a destra.

SCENA TERZA

MEMMO, MAGNASCO, *poi* VICO LAMANNA

MAGNASCO Ma insomma, mi dici che cos'è accaduto?

MEMMO (*voltandosi di scatto dall'uscio, donde è uscita Loletta*) Senti: o io o lui: non c'è più remissione!

MAGNASCO (*stordito*) Lui, chi?

MEMMO (*seguitando, sempre più fosco e reciso, senza dargli retta*) Forse manderà lui. Vi terrete pronti. Se lui non manda, appena viene Lamanna...

Suono di campanello alla porta.

Ma eccolo qua!

MAGNASCO Io non capisco niente!

MEMMO Andrete tutti e due: tu e Vico.

MAGNASCO Dove? A far che?

MEMMO (*gridando*) Ma a sfidarlo, di nuovo, da parte mia!

MAGNASCO Di nuovo? Ma chi?

MEMMO M'è venuto con le mani in faccia, capisci?

MAGNASCO Il fratello della tua ex-fidanzata?

MEMMO Lui, lui...

MAGNASCO Come! Dopo il duello?

VICO (*entrando in subbuglio e arrestandosi sulla soglia – a Memmo*) Oh, senti! Tu sei proprio pazzo!

MEMMO Lo so, lo so! Non è una novità!

VICO (*a Magnasco*) Ma sai che ha fatto?

MEMMO (*scattando*) Ringrazii Dio, che non l'ho ammazzato come un cane!

VICO (*più forte*) Ma t'ammazzerà lui, se tu non la smetti!

MAGNASCO Ha cercato di rimettersi con la sorella?

VICO Ha avuto il coraggio d'andare a provocarlo, perché ha saputo –

MEMMO (*subito concitatissimo*) – quello che già sapevate voi! E non me ne diceste nulla, mentre io ero a letto, ferito!

MAGNASCO Ma che cosa? Io non so nulla!

MEMMO Ah! tu non sai che ella prese le mie difese contro il fratello? che se ne scappò di casa? in casa della zia, appena seppe che ero stato ferito?

VICO Come se lui, capisci? non si fosse battuto col fratello, appunto perché s'era guastato con lei!

MEMMO Obbligo vostro era dirmelo!

VICO Ma se non volevi più sposarla!

MEMMO (*a Magnasco*) È ancora lì, sai! in casa

della zia! Non vuole più tornare coi suoi! Mi aspetta! Aspetta me!

MAGNASCO (*quasi sbalordito*) Ma tu non pensi più che hai sposato Gasparotta?

VICO E pretende che il fratello, capisci? dopo questo...

MEMMO Dopo questo, che cosa? Voi sapete bene come l'ho fatto! perché l'ho fatto! Ero come ubriaco! Scampato per miracolo da una ferita mortale, a causa d'un matrimonio mancato, volli apposta mettere come un bollo di scherno sullo scandalo, per far vedere in che conto tenevo il matrimonio!

MAGNASCO E credi d'avere scherzato, sposando Gasparotta?

MEMMO Ma qual è insomma la vostra meraviglia? Che io, sapendo ciò che è accaduto per causa mia, mi dibatta ora in questa disperazio-

ne? Di questo vi maravigliate, è vero? E non della follia che ho potuto commettere, di quel matrimonio!

MAGNASCO Ma che follia, no, caro!

VICO Se hai neanche preveduto questo momento, che ti saresti pentito!

MEMMO *(con esasperazione piena di scherno, ponendosi le mani agli orecchi)* E ho qua, qua, le vostre risate, a quell'orgia di tutte le mie ragioni! Parevo io il saggio tra i matti!

MAGNASCO Ma eri, caro mio! Eri! Eri!

MEMMO E vi facevo tanto ridere?

A Vico, investendolo:

Tu, tu hai potuto ridere, tu, sapendo quello che io non potevo sapere! Potete figurarvi che avrei commesso questa pazzia, se avessi saputo ciò che sapevate voi? Ma come! Ella mandò finan-

che a chiedere mie notizie, e non me ne diceste nulla?

VICO È pazzo! è pazzo!

MEMMO Ah, ora, è vero? ora vi sembro pazzo?

MAGNASCO E la fortuna è, che te la sei apparecchiata da te stesso a tempo la camicia di forza, caro mio!

MEMMO Ah, io non ci sto, sai!

MAGNASCO Come non ci stai?

MEMMO Non ci sto! non ci sto! È possibile, sì, che abbiate ragione voi... Io non so più, se ero pazzo allora o se sono adesso! Ma so che adesso non mi par vero ch'io abbia potuto far ciò che ho fatto, e che voi, miei amici, abbiate potuto lasciarmelo fare, senza legarmi come un matto da catena! Ma scusate... Scusa, scusa, Magnasco, non può essere che tu creda ch'io abbia fatto allora una cosa seria. Se avessi fat-

to, come tu credi, una cosa seria, voi non avreste riso, come avete riso!

MAGNASCO Ma non hai fatto una cosa seria!

Hai ragionato, ti dico! E siccome ora sei pazzo, ti sembra d'aver commesso una follia.

MEMMO Sono pazzo?

MAGNASCO Innamorato. Fa lo stesso!

MEMMO Ah, per questo?

MAGNASCO Ma sì, caro! Perché la vita non è un ragionamento!

MEMMO (*subito, pronto, convinto*) Ecco. Bravo.

Quello che dico io. Non è un ragionamento.

Dunque, pazzo allora che ho ragionato. E che peso, che valore volete che abbia per me quel matrimonio, fatto così, appunto per un ragionamento?

VICO Ma lo ha per lui, per il fratello, il peso!

MAGNASCO E anche per la sorella! Scusa, lo

sa lei? la sorella? che hai sposato?

MEMMO Gliel'ha detto lui; ma non ci crede! non ci crede! non può crederci! – Come, come ci si può credere infatti, a una cosa simile? Dice che ci crederà solo quando se lo sentirà dire da me! – E io andrò a dirglielo!

VICO Tu non andrai!

MEMMO Andrò, andrò oggi stesso!

VICO Ah, questo, perdio, te lo impedirò io!

MEMMO *(lo guarda)* Tu? – Ci vado ora!

Fa per avviarsi.

VICO *(parandoglisi davanti)* Non ti faccio uscire, sai!

MAGNASCO *(a Vico)* Come! Ma anzi... scusa...

VICO Che anzi! Il fratello è lì, di guardia alla casa; me lo ha detto! E se lo vede accostare...

MEMMO *(sghignazzando)* M'ammazzerà, è ve-

ro? Ah! ah! ah! ah! Voglio vederlo. Sono sicuro...

S'interrompe – resta un attimo sospeso come in una dolce visione.

Non so credere che possa riavere il bene di parlar di nuovo con lei... vedermela davanti, vicina... con la sua mano nella mia...

VICO Ma tu farnetichi!

MEMMO Perché non sapete quale sorriso impercettibile le vapori dalla boccuccia di bambina, che le diventa meraviglia negli occhi chiari, quando m'ascolta e poi mi dice: «Ah, sì?». Ed è tutta lì, che sa lei sola, lei sola com'è... È questo il fascino! Quand'uno pensa: «E lo saprò anch'io, io solo; perché sarà solo mia!».

MAGNASCO Finché non te ne stanchi e non te ne penti!

VICO Come se n'era già pentito!

MEMMO Sì, perché poi si pensa alla schiavitù, purtroppo! – Ma che forse è bella, d'altra parte, la libertà? Vuol dire «tutti», la libertà; vuol dire, ecco: Loletta... Loletta... Non puoi più dire: «io». Dici: «di tutti»; non puoi più dire: «mia». Lasciatemi fare! Ora ho la mia passione. Sono cieco, nella notte, e questo lume acceso: bisogna che mi bruci. Non c'è remissione!

MAGNASCO E poi te la pigli con gli amici?

MEMMO Non m'avete trattenuto allora, e vorreste trattenermi adesso?

VICO Ora qua c'è una minaccia grave per te!

MEMMO Vedi? perché lo sa, lui

allude al fratello della sua ex-fidanzata

lo sa che se le parlo, lei comprende perché l'ho fatto.

VICO Ma non è per questo! E perché ormai
troppo tu l'hai provocato!

MEMMO Ebbene, m'ammazzi; non me ne importa! Voi sapete che non faccio le cose a mezzo. Mi son lanciato; non m'arresterò. Ho promesso di parlarle; le parlerò. Così non resto, non resto! non resto!

A Vico:

Ti ha detto che non vuole più battersi?

VICO Mi ha detto che tu badi a te!

MEMMO *(risolutamente)* E allora vado!

VICO *(trattenendolo violentemente con Magnasco)* Ah no! Tu starai qua!

MEMMO Lasciami! lasciami!

MAGNASCO È inutile, sai! Non ti lasciamo andare!

Suono di campanello alla porta.

MEMMO *(restando, con gli altri, d'un tratto)*

Suonano. Forse sono loro...

MAGNASCO Chi?

MEMMO Quelli che manda lui...

SCENA QUARTA

DETTI, CELESTINO

CELESTINO *(presentandosi, smarrito, sulla soglia della comune)* C'è... scusi, signor padrone... c'è... c'è la signorina...

Movimento d'intenso stupore.

MEMMO *(stordito e raggianti)* Lei? qua?

VICO *(piano)* Dio mio! E che avverrà adesso?

MEMMO *(agitatissimo)* Ritiratevi... ritiratevi subito... di qua!

Li spinge verso l'uscio a sinistra.

VICO Ma no... senti...

MEMMO Via, via... Uscirete dall'altra porta...

a Celestino:

Falla entrar subito!

Lamanna e Magnasco, via per l'uscio a sinistra.

Memmo lo richiude. Celestino si ritira.

SCENA QUINTA

MEMMO, GASPARINA, *poi di nuovo* VICO, MAGNASCO

*Gasparina si presenta un po' incerta
dall'uscio in fondo. Dopo due mesi di riposo e
di tranquillità, pare un'altra. Il sole della villet-
ta rustica l'ha un po' colorita. Veste benino,*

con grazia modesta. Ha l'aria ancora umile, ma già si sente che la vivacità naturale comincia a rinascere per quanto soffusa ancora di mestizia.

MEMMO *(alla vista di lei, arretrando quasi con orrore, al colmo del dispetto)* Ah! Tu? E quell'imbecille mi dice la signorina!

Si odono contemporaneamente le risate fragorose di Lamanna e Magnasco che rientrano in scena tenendosi ancora i fianchi dal troppo ridere.

GASPARINA *(smarrita fra tanta ira e tante risa, non comprendendo)* Perché? Sono io...

VICO *(sempre ridendo)* Ah, bellissima! bellissima!

MAGNASCO *(c. s.)* La signorina! Diceva la si-

gnorina...

MEMMO (*dalla comune gridando a Celestino*)

Imbecille! Imbecille!

VICO (c. s.) Ma no, scusa, è giusto! Come doveva dire? L'ha chiamata sempre signorina...

MAGNASCO (*a Gasparina*) Abbi pazienza... signorina...

Ride ancora.

GASPARINA Non capisco niente...

MEMMO (*venendole incontro adiratissimo*) Vorrei sapere che sei venuta a far qua? Chi t'ha chiamata? Chi t'ha invitata?

GASPARINA Nessuno...

MAGNASCO Ma no, scusa! Tu accogli così la tua sposina?

VICO Non vedi come s'è fatta bella?

A Gasparina:

Lasciati vedere!

MAGNASCO Sfido! Viene a trovare lo sposo!

MEMMO Finitela, perdio, che non è il momento!

GASPARINA (*subito, dolente*) Lo so, signor

Speranza, e io sono venuta per questo, creda!

MAGNASCO Guarda che cappellino!

VICO E che borsetta!

GASPARINA (*pregando, mortificata, perché smettano*) Signori miei...

MEMMO (*esasperato, investendola*) Ma che signori miei! Sei venuta a dar l'esca daccapo! Due mesi a rompermi la testa con la signora Speranza, fino a farmi scappare! Figuriamoci ora che t'han veduta qua! – Che vuoi? Perché sei venuta?

GASPARINA Ha torto, mi scusi, signor Speran-

za...

MAGNASCO Sfido! Se questo è il modo d'accogliere...

GASPARINA No, non per questo. Ha torto di far così, perché – se è stata una cosa fatta appunto per ridere, scusi, mi pare che, se ridono, hanno ragione e lei non deve seccarsene.

MEMMO Brava! Fammi la lezione anche tu, adesso!

GASPARINA No, signor Speranza. Io sono venuta...

MEMMO (*interrompendola con forza*) Qua tu, per patto, non devi venire!

GASPARINA Ma non sono venuta per me; sono venuta per lei. Ho da dirle una cosa... – non per me, per lei!

MEMMO E io ti dico che potevi risparmiartela, cara! Grazie. Non c'è più bisogno di niente per

me! Non voglio saper nulla, e dunque puoi andartene...

Rivolgendosi agli amici:

E anche voi! Ma insomma, sono o non sono padrone a casa mia?

VICO *(seriamente, facendoglisi innanzi)* Oh!

Vuoi capirla che c'è di mezzo la mia responsabilità?

MEMMO Ma che tua responsabilità! Fammi il piacere!

VICO Sissignore! perché sono stato messo sull'avviso! E ne risponderai io, domani.

MEMMO Vorresti impedirmi con la forza?

VICO Con tutti i mezzi!

MEMMO Oh, guarda ch'è proprio bella, questa!

Sghignazza e si mette a sedere.

Sta bene. Eccomi qua. Mi seggo. Non vado! –

Cara Gasparotta, vieni qua...

GASPARINA (*accostandosi un poco, incerta*)

Eccomi... a servirla... Perché?

MEMMO No, qua! qua!

L'afferra per un braccio e la tira a sé.

Qua, siedi sulle mie ginocchia!

GASPARINA (*schermendosi*) Ma nossignore...

Che dice?

MEMMO (*obbligandola a sederglisi sulle ginocchia*) Come no? Sei venuta a trovarmi?

GASPARINA Via... no, mi lasci... mi lasci, signor Speranza.

MEMMO (*tenendola a sé*) Non sei mia moglie?

Ce ne staremo qua, tu moglie ed io marito, a farci tante belle carezze. Non vuoi? E questi cari amici troveranno, si spera, la via della por-

ta per lasciarci godere in pace le gioje del talamo!

A Vico e a Magnasco:

Va bene così?

MAGNASCO Benissimo! Dàgli subito un bacio, Gasparotta!

GASPARINA Non va bene, no, scusi, signor Speranza... No, no, no...

Si svincola e s'allontana seguitando a far di no col dito.

MAGNASCO Ma sì che andava benissimo! Perché no?

GASPARINA Ma perché ora, così, non è più lo stesso scherzo!

MEMMO E che? te n'offendi?

MAGNASCO Poiché sei venuta –

MEMMO (*seguitando la frase di Magnasco*) –
appunto per farli ridere! Ebbene, io ci sto! Non
posso comprometterti, mi pare. Sei mia moglie!
GASPARINA Già: sua moglie; ma per ridere, si-
gnor Speranza! Ora basta, però. Non ride più
lei, non ridiamo più noi.

A Vico e a Magnasco:

Lor signori non se ne vadano: si ritirino un mo-
mentino di là, per piacere.

MAGNASCO Come! Perché?

GASPARINA Un momentino, prego. Per lasciar-
mi dire due sole parole qua al signor Speranza.

MAGNASCO Ma possiamo anche andarcene,
se vuoi... Sarà meglio, anzi!

GASPARINA No no: li prego di rimanere...

MEMMO Così riderete ancora!

GASPARINA No, signor Speranza. Vedrà che

non rideranno più. Sono venuta per questo. Lei stia tranquillo, signor Lamanna; e se vuole, può anche andare.

VICO T'assumi tu la responsabilità?

GASPARINA Sissignore, me l'assumo io!

MEMMO (*ridendo acre*) Sono sotto tutela! Ah! ah! ah!

MAGNASCO No, vedi? Ce n'andiamo. Che tutela! Resti con tua moglie... Addio, eh?

MEMMO Addio, addio.

VICO (*piano a Gasparina, che li accompagna fin verso la porta*) Mi raccomando...

GASPARINA Lasci fare a me.

MAGNASCO (*a Gasparina, osservandola*) Ma sai che sei di un'eleganza! Permetti?

Prende con due dita un lembo della veste, per tastarla.

Che stoffa è?

GASPARINA Un percallino da tre lire al metro...
via, lasci, per favore.

VICO Andiamo... andiamo... Addio, Memmo.

MEMMO Addio.

Vico e Magnasco salutano Gasparina, e via.

SCENA SESTA

GASPARINA, MEMMO

MEMMO (*balzando in piedi*) Ah perdio! Non ne
posso più!

GASPARINA Glielo dicevo io?

MEMMO Va benissimo! Lo so da me! E mi pare
difatti che da te, io, non sono venuto!

GASPARINA (*subito*) A sbranarmi, a farmi
scomparere dalla faccia della terra...

MEMMO Ne avrei tutta la voglia, te lo giuro!

GASPARINA Eh, lo credo bene!

MEMMO La mia rabbia è per costoro, che mi fanno gli amici.

GASPARINA Ah, non avrei dovuto farlo neanche io, signor Speranza!

MEMMO Ma tu almeno, io dico, vedesti un tuo vantaggio, nel farlo!

GASPARINA Sì, certo... Ma creda, signor Speranza, che non fu tanto per il vantaggio mio, quanto perché lei volle persuadermi in tutti i modi che avrei fatto anche il suo, anzi il suo specialmente.

MEMMO (*quasi tra sé, con vivacissima rabbia*)
Stupido! Pazzo!

GASPARINA (*guardandolo, sospirando, e ten-
tando il capo*) E perciò ho rimorso adesso.
Perché mi prestai, m'arresi a lasciarle com-
mettere questa pazzia, non persuasa affatto dentro

di me.

MEMMO Non l'avrei commessa, se avessi saputo quello che essi sapevano e mi tennero nascosto!

Con profonda commozione, afferrandola per le braccia e scotendola:

Ma lo sai tu, lo sai che se n'è scappata di casa?

GASPARINA Lo so, sissignore. L'ho saputo adesso...

MEMMO Che mandò a chiedere mie notizie, mentr'ero ferito?

GASPARINA Sissignore. E le giuro che io avrei voluto dirglielo!

MEMMO Ah, lo sapevi anche tu?

GASPARINA Sissignore. Questo, sì.

MEMMO E perché non me lo dicesti? Te l'impe-

dirono loro?

GASPARINA Dissero... dissero ch'era inutile...

MEMMO Inutile?

GASPARINA Lei era tanto grave...

MEMMO Fossi morto!

GASPARINA (*con moto subitaneo*) No! Che dice!

Poi, trattenendosi e cangiando tono:

Ma veramente essi non sapevano allora, ecco, ch'ella era andata via di casa... Parve così strano a tutti!

MEMMO Tanto più dovevano dirmelo! È ancora fuori, sai? M'aspetta... m'aspetta... m'aspetta...

Rompe in pianto, piegandosi su lei.

GASPARINA (*carezzandogli appena il capo*)

Eh... Poverino... poverino... Ma dunque... dun-

que ella ancora non sa niente?

MEMMO Glielo hanno detto, ma non ci crede!

Non ci vuol credere!

GASPARINA Eh, certo! Perché veramente è una cosa –

MEMMO – che non si può credere! Hai visto, intanto, quei cari amici? Hanno riso, nel vederti comparire davanti a me! La sposina che viene a trovare lo sposino! E come s'è fatta bella! E chi sa quanto godono a immaginarti felice, beata, là, nella villetta, mentre io qua mi dibatto in questa disperazione.

GASPARINA Se potessi dir loro che non è vero...

MEMMO Ah, bene! Sei forse venuta a dirmi che ho fatto infelice anche te?

GASPARINA No, signor Speranza. Io le sono tanto grata... Sto tranquilla, in riposo... Ed è

tanto bello, lì... c'è tanto sole... tanto aperto...

MEMMO Perché tu l'hai nell'anima, l'aperto. Se no, non lo vedresti neanche lì.

GASPARINA Sì, ma è peggio, creda.

MEMMO Ah, ti par peggio?

GASPARINA Perché, abituata a pensar sempre e soltanto a cavarmi da tutte le difficoltà più angustiose, vede? e a scorger sempre miserie nella vita, e nient'altro, proprio nient'altro; ora lì...

Resta sospesa.

MEMMO Ebbene?

GASPARINA Niente, vedo... penso... e... – Sa che c'è quella ragazzetta del custode della villa accanto? Un amore di bambina... bionda... In tutto quel sole ... salta alla corda... Fa più di cento salti in fila, sa? – La vedo così

contenta ...

Resta di nuovo sospesa.

MEMMO Ebbene?

GASPARINA *(con un groppo alla gola, e pur
sorridente)* Niente...

MEMMO Ti vien voglia di saltare alla corda anche tu?

GASPARINA Ma che! Penso che da ragazza...
io... mai...

*Cangiando subito, per nascondere la commo-
zione:*

La faccio ridere! Sa che c'è quel troncone di
pesco davanti la villetta?

MEMMO Non ricordo...

GASPARINA Pare proprio un gobbo, lì davanti...

Buffo! – Credo che tutti i passeri, quando si

raccogliono sul tetto verso sera, non facciano altro che ridere di lui. Bene: ma sa che quel povero gobbo lì m'è tutto fiorito da tre giorni? Pareva dapprima che gli fossero spuntati come tanti porri sulla gobba... Che! Erano fiori! fiori!

MEMMO E tutto questo ti fa infelice?

GASPARINA No, che infelice! Lo guardo, così tutto gobbo, eppure così tutto fiorito, e... e... niente...

SCENA SETTIMA

DETTI, LOLETTA

Loletta viene fuori improvvisamente dall'uscio a destra col cappello in capo, abbottonandosi i guanti. Ha il portafogli di Memmo sotto il braccio. Appena entrata, scorgendo Gasparina, s'arresta, confusa: poi assume un conte-

gno di maligno riguardo.

LOLETTA Oh! Chiedo scusa...

MEMMO Tu eri ancora di là?

LOLETTA Eh... non sapevo... Scusami... Stavo a prepararmi...

MEMMO Vieni, vieni avanti...

LOLETTA *(a Gasparina, passandole davanti)*

Me ne vado, io, sa? Sloggio!

GASPARINA Non certo per me, carina mia...

MEMMO *(a Loletta, urtato)* Basta! Non facciamo storie! Che hai da dirmi?

LOLETTA Niente... che ho preparate di là le mie robe. Se mi fai il piacere di farmele portare da Celestino in casa di Fanny, per ora...

MEMMO Va bene.

LOLETTA E poi, ecco qua.

Prendendo in mano il portafogli per conse-

gnarlo a Memmo, a cui si è accostata; ma prima, voltandosi a Gasparina:

Permette? Scusi...

GASPARINA Ma faccia! faccia pure!

MEMMO Fai presto, su!

LOLETTA Eh, no, te lo devo dire, abbi pazienza...

Si alza sulla punta dei piedi e gli dice qualche cosa all'orecchio, dandogli il portafogli.

MEMMO Va bene! Potevi anche di più...

LOLETTA No. Bastano. Addio allora, eh?

MEMMO Addio, addio.

LOLETTA *(piano, tirandoselo un po' in disparte)*

Di' un po', resti ora con lei?

MEMMO *(scrollandosi rabbiosamente)* Ma fa' il piacere! Andate al diavolo tutti quanti!

LOLETTA (*ridendo male*) Ecco, sì, ecco... me
ne vado, me ne vado... – A rivederla signora!

Via di corsa per l'uscio in fondo.

SCENA OTTAVA

DETTI, *meno* LOLETTA, *poi* CELESTINO

MEMMO Ah, la finisco io! la finisco io! Non ci
mancava che questa tua venuta qua! Ma la fini-
sco io, ora stesso!

Si fa alla comune e chiama:

Celestino!

GASPARINA (*accorrendo, per trattenerlo*) Che
vuol fare? Per carità!

MEMMO (*voltandosi, sgarbato*) Non mi seccare!

CELESTINO (*presentandosi sulla soglia*) Co-

mandi!

MEMMO Porterai la roba della signorina Festa in casa della signorina Martinez, appena io sarò uscito. E bada: qualunque cosa possa accadere, la mia porta è chiusa per tutti.

CELESTINO Sissignore.

Si ritira.

SCENA NONA

GASPARINA, MEMMO

MEMMO (*voltandosi a Gasparina, con fare sbrigativo*) E adesso andiamo. Io, cara mia, debbo uscire!

GASPARINA No, signor Speranza...

MEMMO Vorresti trattenermi anche tu?

GASPARINA Io? non potrei né per amore né per forza. Vorrei solo che mi stésse prima a

sentire. La prego.

MEMMO No, no; basta! Mi son seccato!

GASPARINA Due soli minuti. Me ne vado subito.

MEMMO Auff! Debbo andare via subito anch'io...

GASPARINA Non vuol lasciarmi dire almeno la ragione per cui sono venuta?

MEMMO Ma che vuoi che m'importi della bambina che salta, del gobbo fiorito...

GASPARINA No. Lo so bene che non può importarle di questo. Debbo parlarle d'altro.

MEMMO Di' su, dunque! Presto, presto.

GASPARINA Prestissimo. Ecco. Lei sa che il signor Barranco...

MEMMO Ma, Dio mio! Vuoi parlarli di quel vecchio imbecille?

GASPARINA No, no, voglio parlarle di lei.

MEMMO Di me?

GASPARINA Sì, mi stia a sentire.

Sillabando:

Della sua liberazione.

MEMMO (*stordito*) Della mia liberazione? Che vuoi dire?

GASPARINA Proprio così. Della sua liberazione. Sa che il signor Barranco...

MEMMO Come c'entra il signor Barranco nella mia liberazione?

GASPARINA Aspetti! Abbia pazienza un momento! Vedrà che c'entra! Me l'ha detto proprio lui!

MEMMO Della mia liberazione?

GASPARINA Sissignore. Che il rimedio c'è, m'ha detto; se lei si vuol liberare.

MEMMO Il rimedio?

GASPARINA Sissignore.

MEMMO Che rimedio? Di liberarmi di te?

GASPARINA Sissignore, di me!

MEMMO E sei venuta per dirmi questo?

GASPARINA Sissignore.

MEMMO (*sconcertato nella sua impazienza dal viso fermo con cui Gasparina gli parla, pur così timida e, insieme, un po' birichina*) Oh guarda un po'! Abbi pazienza tu, mia cara! Che dici?

GASPARINA Eh... se lei non si calma un poco...
Vuole far presto...

MEMMO Ma scusa, dici sul serio?

GASPARINA Altro che! Vuole che scherzi?

MEMMO Io posso liberarmi di te?

GASPARINA Sissignore. Proprio così. Quando vuole!

MEMMO (*dopo averla contemplata un po'*) Lo sai che sei impagabile? Con quest'aria tranquil-

la...

GASPARINA Mi pare che dovrebbe esserne contento...

MEMMO (*con l'aria di non prenderla sul serio*)

Grazie, cara. Contentissimo, sì. Vedo il tuo buon cuore, e t'ho ascoltato per questo. Ma non c'è purtroppo da far nulla, credi. Te ne puoi andare.

GASPARINA No, guardi, signor Speranza, che in questo momento, se lei mi dà ascolto, può recuperare la sua libertà. Il rimedio c'è veramente.

MEMMO E dàlli! Chi te l'ha detto? Te l'ha detto il signor Barranco?

GASPARINA C'è, c'è. Glielo dico io.

MEMMO (*vie più stordito contemplandola*) Ma guarda come le ridono gli occhi...

GASPARINA Perché lei non ci vuol credere...

Se le dico che c'è!

MEMMO (*impazientito*) Ma come c'è?

GASPARINA (*ferma*) C'è.

MEMMO E quale?

GASPARINA (*abbassa gli occhi e poi risponde così ad occhi bassi, evasivamente*) Quale...

MEMMO Di' su. Quale? Non puoi dirmelo?

GASPARINA (*esitante, sempre con gli occhi bassi e con vergogna maliziosamente graziosa*) Se... se volesse venire alla villetta... glielo dirà lui, il signor Barranco...

MEMMO Ma va' là! Quel vecchio scimunito!

GASPARINA Eppure è vero, creda.

MEMMO L'ha trovato lui, questo rimedio?

GASPARINA No... lui glielo potrà dire...

MEMMO E tu no?

GASPARINA Io no...

MEMMO Ma perché?

GASPARINA Perché no...

MEMMO Ma via! Sto a dar retta a te! Andiamo, andiamo, cara!

GASPARINA Gliel'assicuro, signor Speranza.

MEMMO Ma scusa: separazione – non siamo stati mai uniti – sarebbe inutile; non mi scioglierei. Il divorzio ancora non c'è... Dunque, che mezzo vuoi che ci sia? Qualche scempiaggine di quel vecchio imbecille...

GASPARINA No, senta: lei ha fretta, ed io me ne vado. Ma deve promettermi che non farà nessuno sproposito, se prima non si sarà accertato di questo –

MEMMO – che il rimedio c'è? –

GASPARINA – sissignore, di liberarsi, e di poter di nuovo disporre di sé, come lei vorrà. Me lo promette?

MEMMO *(di nuovo sconcertato; prima guardan-*

dola e poi scrollandosi) Ma che vuoi che ti prometta!

GASPARINA Scusi, che cosa ci perde a venire un momentino a sentire?

MEMMO Ma dimmelo tu, ora, qua, perdio!

GASPARINA Io non posso. Glielo dirà lui! Ho la sua promessa, badi! Vedrà che il rimedio c'è, c'è proprio e sicurissimo. Me ne vado.

S'avvia.

MEMMO (*correndole appresso*) No, senti... senti...

GASPARINA No, no. Me ne scappo! Bisogna che venga là! A rivederla!

Via di furia.

MEMMO Gasparotta!

*Rivienne avanti; si ferma; resta un tratto a scervel-
larsi, poi esclama:*

Ma che diavolo può essere?

Tela

Atto terzo

Un'allegra stanza piena d'aria e di sole, nella villetta rustica di Gasparina, dopo circa tre mesi dal secondo atto. Due ampie finestre in fondo aperte, da cui si scorge la campagna. La comune è a destra. A sinistra, un altro uscio. Vi sono appese le tende verdi a frange giallo d'uovo dell'antica Pensione smessa, ed anche il divano e le poltroncine di là. È una dolce mattinata di giugno.

SCENA PRIMA

La MAESTRINA TERRASI, il PROF. VIRGADAMO, ROSA

Al levarsi della tela la scena è vuota. – Si sentono, dall'interno a destra, le voci di Rosa e della Maestrina e l'ansito affannoso del prof. Virgadamo.

ROSA *(dall'interno)* Ecco, siamo arrivati.

MAESTRINA *(c. s.)* Piano... È l'ultimo scalino...
Così...

ROSA *(c. s.)* Qua, ora... E si metterà a sedere...

Entra prima Rosa, sorreggendo per un braccio il professor Virgadamo mentre la Maestrina lo sorregge per l'altro. Il prof. Virgadamo ha avuto un colpo apoplettico, da cui s'è riavuto a malapena. È del tutto imbecillito e si vede chiaramente che ha i giorni contati.

MAESTRINA Piano... piano... Vede che ci siamo?

ROSA (*ajutandolo con la Maestrina a sedere sul divano*) Ecco qua... Così... bravo...

MAESTRINA È contento ora?

VIRGADAMO (*parlando con la lingua imbrogliata e guardando intorno come un insensato*)
Scarpa-rotta!

MAESTRINA Ah, no, vede? Lei è cattivo! Le ho detto che deve chiamarla Gasparina.

VIRGADAMO No... Scarpa-rotta! La Pensione!

MAESTRINA Dice sempre la Pensione! Non sa levarsela di mente!

VIRGADAMO Vogliamo ridere...

ROSA E rideremo, rideremo, signor professore!

Alla Maestrina:

Che risate si faceva davvero, tra quei matti, po-

verino...

MAESTRINA (*guardandosi anche lei attorno con meraviglia*) Ma qua ride tutto veramente! Com'è bello!

ROSA Ah! Sissignora! È un vero paradiso!

MAESTRINA E Gasparina?

ROSA (*facendosi a una delle finestre*) Eccola là, guardi: nell'orto, col suo cappellaccio di paglia! La chiami!

MAESTRINA (*chiamando dalla finestra*) Gasparina! Gasparina!

VIRGADAMO (*tra sé, lasciato lì sul divano*) Gasparra... Gasparotta... Scarpa-rotta!

E ride.

MAESTRINA (*guardando dalla finestra e parlando fuori*) Sì, e c'è un'altra visita!

ROSA Come corre! Ah! è così contenta!

MAESTRINA Pare un'altra! Ringiovanita! Rinata!

ROSA Un fiore, le dico!

MAESTRINA Sfido! in questa delizia di campagna!

ROSA Eccola qua!

SCENA SECONDA

GASPARINA, DETTI

Gasparina entra di furia dall'uscio a destra, accaldata, col cappellaccio di paglia in capo, e con tre belle rose e un garofano in mano; è davvero un fiore.

GASPARINA La mia cara signorina!

L'abbraccia e la bacia.

Che piacere mi fa! Cara... cara...

MAESTRINA Tanto, tanto, anche a me! Si lasci vedere.

GASPARINA (*offrendole le rose*) Tenga, prima! Del mio giardino. Poi ne coglieremo altre. Questo

mostra il garofano

voglio darlo al Professore.

Scorgendolo in quello stato:

Oh!

VIRGADAMO (*sorridendo ebete*) Scarpa-rotta!

MAESTRINA (*in tono di rimprovero*) Ma no! Come si dice?

GASPARINA Gli lasci dire come vuole! Come va, come va, caro professore? Sta meglio ora, è vero?

VIRGADAMO Sì... Ah... Bene! Bene, ora... Vo-

gliamo ridere!

GASPARINA Sempre ridere, sì, bravo! Ecco, le voglio mettere questo garofano all'occhiello...

Esegue.

ROSA Come a uno sposino!

VIRGADAMO (*indicando la Maestrina*) Eccola, la mia sposina!

MAESTRINA Ah, ora sì? Un po' dice che mi vuole, e un po' no: che vuole starsene con quelle due ragazze che vennero alla Pensione, dice.

Piano a Gasparina:

Una lingua s'è fatta, se sapesse! Dice certe cose... Dio, Dio...

Accenna di turarsi le orecchie.

GASPARINA Ah sì? Cattivo s'è fatto, dunque?

Proprio cattivo?

VIRGADAMO Vogliamo ridere... La Pensione!

MAESTRINA Vuole andare ancora alla Pensione! sempre! S'è fissato... Sa da quante settimane mi ripete che vuol vedere Gasparina?

GASPARINA Povero Professore!

MAESTRINA L'ho messo in carrozza, stamattina, per contentarlo, ed eccoci qua. Ma mi lasci godere un po' di lei! Come s'è fatta bella, Gasparina!

GASPARINA Ma no, via, che dice!

Fa per togliersi il cappello.

MAESTRINA No, se lo lasci! Le sta un amore!

GASPARINA Mi fa arrossire... Sto tutto il giorno nell'orto... con la mia zappetta...

ROSA Se la vedesse zappare!

GASPARINA Zappo, sarchio, poto! Mi son comprato un manualetto del perfetto orticoltore! Ci ho poi il giardinetto da coltivare... E non faccio più cucina, sa! Affatto, affatto: non voglio più saperne! Io e Rosa mangiamo come due contadinotte!

MAESTRINA Ah, dev'essere una gioja! La salute! Lei è proprio un'altra! ringiovanita!

Si sente ronfare il professor Virgadamo.

ROSA Uh! S'è addormentato...

MAESTRINA Dorme sempre così... Lo trovarono per terra che rantolava chi sa da quante ore! Pareva dovesse restare impedito di mezzo lato. Invece, a poco a poco s'è riavuto... ma così...

GASPARINA Fortuna che non capisce più nulla...

MAESTRINA No, sa! Ha certi momenti... Io va-

do a trovarlo appena posso. Una volta m'afferrò per un braccio. Aveva tanta paura negli occhi... ah, che occhi! atroci! pieni di lagrime!... Perché non lo lasciassi, mi promise che m'avrebbe sposata, capisce? Ma vorrebbe altro poi... Mi fa certi discorsi, le dico! Lei mi scuserà, Gasparina: sono venuta a turbarla... Ma l'ho fatto proprio per contentarlo!

GASPARINA E dice questo a me, lei, signorina?

MAESTRINA Oh, lo so che lei è tanto buona e che ha tanto sofferto! Ma ora qua...

GASPARINA Che! che! Non creda! – E poi...

Resta sospesa. Pausa. Sospira.

Non ci durerò ancor molto io qua, signorina.

MAESTRINA Come! No? Perché?

GASPARINA Ma per tante ragioni, signorina... E si deciderà oggi appunto.

MAESTRINA Ah sì? Perché lui s'è già pentito?

GASPARINA Ora? Da un pezzo! Ora anzi s'è quietato. Doveva venire, per finirla – non ora – circa tre mesi fa! Fece tante pazzie!

MAESTRINA L'ho saputo! Col fratello della sua ex-fidanzata...

GASPARINA Appunto! E andai io, allora, a dirgli che, se voleva, io ero pronta a scioglierlo da ogni impegno. Mi promise che sarebbe venuto. Ma poi pensò quella signorina a fargli svaporar le furie. Non venne più...

MAESTRINA (*con pudica esitazione*) E... non è mai venuto qua?

GASPARINA Mai.

MAESTRINA (*c. s.*) Ma... ma dunque?

GASPARINA Che cosa?

MAESTRINA Lei...

GASPARINA (*ride un pezzo, poi*) Ma no... che

crede? Ah, lei forse credeva...? No. E non lo sa perché l'ha fatto? – Ora che s'è quietato, vorrebbe seguire come prima. Ma non voglio più io, adesso!

MAESTRINA Ah, se è così, fa benissimo!

GASPARINA No, non lo faccio mica per me, creda! Così come sto, io sto bene... Cioè, starei come meglio non si potrebbe; ma se mi lasciassero veramente tranquilla! Non è così, invece, perché... – perché è stata proprio una pazzia; e i pazzi, signorina mia, non possono né star tranquilli loro, né lasciar tranquilli gli altri. Io lo sapevo. Ma quando la sorte è contraria, e non c'è altra speranza di bene, bisogna pure profittare della pazzia altrui per avere almeno un momento di requie, come questo che io ho avuto qua; pur senza farmi nessuna illusione, gliel'assicuro. Ora vedo che...

ROSA (*che durante questo discorso, se n'è stata a guardare dalla finestra, esclama*) Eccolo qua!

GASPARINA (*con un soprassalto, arrossendo*) Lui?

ROSA (*indifferente, guardando fuori*) Sissignora, il signor Barranco...

GASPARINA (*smorendo*) Ah! Mi dici *lui*!

MAESTRINA (*che l'ha osservata*) Eh, Gasparina...

GASPARINA No... per carità, che pensa? È che deve venire, per incontrarsi appunto col signor Barranco. Si decide oggi, le dico! E gli ho scritto io stessa di venire, sa! per finirla, – appunto per finirla...

SCENA TERZA

DETTI, *il* SIGNOR BARRANCO

BARRANCO (*dietro l'uscio a destra*) Permesso?

GASPARINA Avanti, avanti, signor Barranco!

Il signor Barranco entra aggrondato.

MAESTRINA Buon giorno, signor Barranco!

BARRANCO Riverisco.

A Gasparina, fosco:

No-non è venuto?

GASPARINA Ancora no. Ma vede? C'è anche il professor Virgadamo.

BARRANCO (*contrariato, voltandosi verso il divano*) Ah...

ROSA (*alla Maestrina*) Lo svegliamo? Forse avrà piacere.

BARRANCO (*subito con comica premura che tradisce l'irritazione*) No... lo... lo lascino dormire...

MAESTRINA Avrebbe certo piacere. Ma molto di più per il signor Speranza.

BARRANCO Se... se... verrà. Sta a vedere.

A Gasparina:

Ma... i... insomma, lei gli ha scritto, sì o no?

GASPARINA Gli ho scritto, sì! Mi ha risposto che sarebbe venuto per le undici.

BARRANCO (*traendo dal taschino un vecchio cipollone*) Do-dovrebbe già esser qui.

MAESTRINA Mi dispiace d'esser capitata proprio in questo momento...

GASPARINA Ma no, che dice? Sono così lieta di vederla...

MAESTRINA Ce n'andiamo subito.

BARRANCO No-non sarebbe male, creda, perché...

GASPARINA Ma no, signor Barranco, che dice?!

MAESTRINA Zitta, Gasparina! Io capisco benissimo, che qua ora noi siamo di troppo.

GASPARINA Ma no... creda. Perché, dopo tutto, si tratta –

BARRANCO (*dandole sulla voce, concitato*) –
d'una cosa mo-molto seria, si tratta! E-e lei lo sa!

Rivolgendosi alla Maestrina e accennando a Gasparina:

Molto seria per lei; pe-per me; per tutti! Mi son lasciato sopraffare una volta! Ora basta! Deve finire!

GASPARINA (*seccata della sfuriata*) Eh, sì! È

meglio, è meglio che in un modo o nell'altro, veramente, questa storia finisca, signor Barranco!

BARRANCO (*alla Maestrina*) Signorina, guardi: io avevo e ho le-le più serie intenzioni.

MAESTRINA Lei? Su Gasparina?

BARRANCO Sissignora!

MAESTRINA Ah sì! Oh guarda! Ma come, scusi? Se Gasparina è già sposata...

BARRANCO Spo-sposata lei me-me la chiama? Così si sposa? Per uno scherzo indegno, sacrilego? Nossignora! Ga-gasparina non è sposata!

MAESTRINA Eh! Come no? Non sarà sposata per come intende lei; ma davanti alla legge è sposata. E io per me non vedo proprio che cosa ci sia più da fare, ormai.

BARRANCO Lo-lo so io, che c'è da fare! Lei ve-

drà!

GASPARINA Parleremo appunto di questo, come verrà il signor Speranza.

BARRANCO Me-me l'ha strappata sotto gli occhi, in un momento... Detto fatto!

GASPARINA Se lei, scusi, non se ne fosse scappato allora così subito...

BARRANCO I-indignato! Indignato!

GASPARINA Eh, lo so; su tutte le furie! Lo invitai a tornare: non volle saperne!

BARRANCO Mi-mi potevo immaginare che sul serio si dovesse arrivare a commettere questo sacrilegio?

MAESTRINA Ah, questo è vero. Neanche io, dico la verità, ci volli credere fino all'ultimo! Ma santo Dio, prima! Se lei, signor Barranco, mi scusi, aveva codeste serie intenzioni, come mai non pensò a tempo a prevenirne Gaspari-

na, in tanti mesi che stava alla Pensione?

BARRANCO Non vede? So-sono ancora a lutto,
io!

Mostra l'abito nero, scotendolo, funebre e convul-
so.

Vedovo! Da un anno!

Pausa.

E sono sciagure, sa? Qua-quando non si è più
giovani, da lasciarsi presto riprendere da-dalla
vita con facilità; e-e non si è ancora tanto vec-
chi da poter fare a meno d'u-una compagna!

Pausa.

È... è duro, co-coi capelli bianchi...

Pausa.

Il pudore dell'età...

Pausa.

Il ritegno di-di chi è abituato alla sa-santità della casa... de-dell'amore...

Si commuove, si porta agli occhi un fazzoletto listato di nero.

VIRGADAMO *(che s'è svegliato, a questo punto intercala dal fondo, inattesa, nella pausa, con voce grossa)* Vogliamo ridere!

ROSA *(voltandosi di scatto)* Ah! s'è svegliato!

GASPARINA (c. s.) Bravo Professore! Vede, signor Barranco? Il professore dice che è meglio ridere!

BARRANCO *(asciugandosi gli occhi)* Sì, bel quadro per me! Se domani anch'io do-dovessi restar così... vecchio... solo...

MAESTRINA Ma lei poteva almeno – non vorrei immischiarmi... –, se non proprio prevenire, fare... fare intendere in qualche modo a Gasparina...

GASPARINA Mai, capisce! Né mai io avrei pensato che il signor Barranco...

BARRANCO Ma io...

GASPARINA (*subito*) Sì, mi diede tanto ajuto, in tante occasioni...

BARRANCO Io ancora ma-maturavo... Non è una cosa da nulla, signorina, una cosa da-da pigliare a gabbo, un matrimonio! Studiavo la-la ragazza...

GASPARINA Ma via! Non dica così! Fa ridere, per me...

BARRANCO E-e cosa è lei? Sissignori! Ragazza! E io la-la studiavo... La vedevo modesta, accorta...

MAESTRINA (*abbracciando Gasparina*) Sì! Sì!

È così buona davvero!

BARRANCO E-e quel miserabile, me-me l'ha levata, per ridere! Né-né lui né io!

MAESTRINA Ecco: questo dico: non capisco che cosa ci sia più da fare, ora!

BARRANCO C'è! c'è da fare! C'è da fare! Lasci fare a me! No, non è lecito offendere così una sa-santa istituzione, lasciando la-la moglie...

MAESTRINA Ah! Se lei viene a richiamarlo al suo obbligo di marito, sta bene: questo è un altro conto...

ROSA (*dalla finestra, tutta contenta*) Ecco il signor Speranza! Eccolo qua! Viene! Viene!

BARRANCO (*raccogliendosi comicamente come per mettersi in guardia*) Ah, ecco...

MAESTRINA Noi allora ce ne andiamo! Via, via, subito!

Accorrendo al professor Virgadamo:

Ajutami un po', Rosa...

GASPARINA No. Ecco, l'ajuto io, signorina...

VIRGADAMO La Pensione! Vogliamo ridere!

SCENA QUARTA

DETTI, MEMMO SPERANZA

MEMMO (*entrando lieto e disinvolto, dall'uscio a destra*) Eccomi qua!

Notando in fondo il gruppo di Gasparina, della Maestrina e di Rosa, che stentano a sollevare dal divano il professor Virgadamo:

Oh, guarda! C'è anche il Professore?

VIRGADAMO (*che è stato sollevato, sorretto dalla Maestrina e da Gasparina*) Vogliamo ridere!

MEMMO Fino all'ultimo, sì, caro Professore! Ridere! – Ma come? Se ne vanno?

MAESTRINA Sì, signor Speranza...

MEMMO Ma no, cara Maestrina! Come! Proprio ora che vengo io?

Notando Gasparina, che ha cercato di voltargli le spalle per nascondere il turbamento:

Uh! Ma tu... Ohé! Lasciati vedere! Ma guarda questa qui come s'è fatta! Perbacco! E com'è?

GASPARINA Per carità, signor Speranza... Il Professore qua non si regge in piedi...

MEMMO Rimettetelo a sedere! Non hai sentito che vuol ridere? Qua c'è il signor Barranco: – lo faremo ridere a crepapelle, questo caro Professore!

BARRANCO Ora vedrà lei, co-come lo farà ridere il signor Barranco!

MEMMO Eh! Son venuto qua per questo! si figuri!

Alla Maestrina:

A sedere! A sedere!

Costringe le donne a rimettere sul divano il Professore.

MAESTRINA S'era già alzato, Dio mio, signor Speranza! – C'è poi giù la carrozza che aspetta...

MEMMO E lei la lasci aspettare! Via, un momentino! – Vieni qua, Gasparina...

GASPARINA Mi lasci stare, no...

MEMMO Come no?

La prende.

Qua...

GASPARINA *(cercando di svincolarsi, turbata)*

Mi lasci... mi lasci...

MEMMO Ma nient'affatto!

Alla Maestrina:

Lei lo sa, signorina, che questa è mia moglie?

E dunque... Scusi... Permette?...

Fa per baciare Gasparina.

GASPARINA *(riluttante, riparandosi la faccia, mentre egli le tiene le mani afferrate)* No... no, ma via! dice sul serio, signor Speranza?

MEMMO *(senza lasciarla)* Come no?

La bacia sulla guancia.

VIRGADAMO *(ridendo)* Eh! eh! Viva gli sposi!

MEMMO Viva gli sposi, sì! E viva anche il professor Virgadamo!

Facendosi avanti al signor Barranco:

Lo sa anche lei, è vero signor Barranco, che questa è mia moglie?

BARRANCO *(tutto arruffato, rabbioso, fremen-*
te) No-nossignore! Io non lo so!

MEMMO Ah, non lo sa? Le pare che non sia mia moglie?

BARRANCO Nossignore! Non è sua moglie!
Pe-per niente affatto!

MEMMO E che è, sua? Gasparina! Ohé, dico...
sarei forse un marito ingannato?

BARRANCO *(con un gesto di vivacissimo sde-*
gno) Ma-ma che marito! Caro signore, guardi,
qui no-non è più tempo di-di ridere!

MEMMO Oh! oh! Ma guardi, signorina: è proprio
arrabbiato!

Al signor Barranco:

Mi dice con qual diritto, scusi?

BARRANCO Col diritto della pe-persona seria!

MEMMO (*con serietà grottesca*) Ma no, via, per carità! Non lo creda, non lo creda neanche per un minuto! Si persuada, caro signor Barranco, che lei, forse senza farlo apposta, è un benemerito!

BARRANCO Benemerito? Che vuol dire?

MEMMO Ma sì: buffo, via! C'è tanto bisogno di ridere; e lei –

BARRANCO – io? io la faccio ridere? – La-la risposta gliela darò, a-appena qua si-si potrà parlare!

MAESTRINA Sì, ecco, signor Barranco, subito: ce n'andiamo, ce n'andiamo via subito.

A Memmo Speranza:

È inutile che lei ci trattenga.

MEMMO Ma che è, lui, il padrone di casa?

MAESTRINA No. Già dovevamo andarcene. Se loro debbono parlare...

MEMMO Ma io non ho nessuna difficoltà a parlare anche davanti a loro.

MAESTRINA *(solleva di nuovo il Professore con l'ajuto di Gasparina).*

BARRANCO Lei! Non io! E se-se io non parlo, sarà peggio pe-per lei!

MEMMO Ma insomma, che cos'è? Sa che lei comincia a seccarmi?

BARRANCO E-e lei è da un pezzo che già mi ha seccato!

MAESTRINA Via, via... Discorrano in pace, per il meglio di tutti. E lei metta senno, signor Speranza!

VIRGADAMO *(in piedi, ansimando, con voce grossa)* No! Niente! Niente senno! Mai, senno!

MEMMO Ecco! Bravo! Viva il professor Virgadamo! Non è pedagogico, è vero, Professore?

VIRGADAMO (*avviandosi tra le due donne che lo sorreggono*) Ridere! ridere!

MAESTRINA (*volgendo il capo a salutare*) A rivederla, signor Barranco!

BARRANCO Riverisco!

MAESTRINA Ma no, lei stia, Gasparina...

GASPARINA No, l'accompagno fino alla carrozza.

MAESTRINA C'è Rosa, guardi... Lei stia qua. A rivederla.

MEMMO (*scostando Gasparina dal braccio del Professore e prendendo a sorreggerlo lui*) Lascia, lascia... Non è mica facile giù per la scala... Lo sorreggerò io, questo caro, caro Professore... che deve rimettersi presto...

*Escono piano piano per l'uscio a destra, Memmo,
il Professore, la Maestrina e Rosa.*

SCENA QUINTA

GASPARINA, *il* SIGNOR BARRANCO

GASPARINA (*subito, accostandosi al signor Barranco, e parlandogli piano*) Non faccia così, in nome di Dio! Se fa così, creda, lei non ottiene nulla!

BARRANCO O-ora vedrà, se-se non ottengo nulla!

GASPARINA Non lo conosce! Se lo piglia così di fronte, è finita! Con calma... con calma...

BARRANCO Le-lei pensi a tenersi forte! E poi lasci fare a me.

GASPARINA Ah, per me non dubiti!

BARRANCO È-è in una botte di ferro! Si tenga

forte, e-e basterà così.

GASPARINA (*che s'è fatta alla finestra, parlando fuori*) Sì, signorina, grazie! E si faccia rivedere presto... Come dice?... Sì, sì... speriamo... A rivederla! a rivederla!

Resta un po' a guardare; poi, ritraendosi dalla finestra:

Eccolo che risale!

BARRANCO Fo-forte, sa!

SCENA SESTA

DETTI, MEMMO SPERANZA

MEMMO (*rientrando*) Oh, dunque... eccoci tutti e tre! Vediamo un po'... Scusi, signor Barranco, mi conceda prima che io osservi un po' meglio il prodigio di questa mia mogliettina...

GASPARINA Non ricominci, via, signor Speran-

za!

MEMMO Ma sai che mi sembra? Mi sembra che tu quasi mi sia nata tutt'a un tratto qua! Davvero! Come se questa villetta t'abbia scovata all'improvviso! Voglio ammirarti tutta!

GASPARINA Basta, via, la prego!

MEMMO (*accennando al signor Barranco*) Perché lui forse si secca?

BARRANCO (*che s'è tenuto a stento, prorompendo*) Sissignore! Mi-mi secco!

MEMMO (*con comico sbalordimento per la padronanza assoluta del signor Barranco, contemplandolo*) Ah!

BARRANCO Ed è meglio che-che lei si segga, e che cominciamo a parlare!

MEMMO (*c. s.*) Eccomi qua!

Siede.

Come lei comanda... Sono proprio curioso...

S'interrompe.

Gasparina, scusi, può sedere? Col suo permesso...

GASPARINA Eccomi, eccomi, sì.... io seggo qua...

Siede, lasciando in mezzo il signor Barranco.

MEMMO Ah, bene... Accanto a lui! Dunque, dicevo, sono proprio curioso di sapere ciò che lei ha da dirmi; il mistero che ha da svelarmi!

BARRANCO Ecco, sì... ecco...

MEMMO Ma debbo premettere, abbia pazienza, che sono venuto unicamente per fare una cosa grata a lei;

indica Gasparina

altrimenti non sarei venuto! Perché per me,
adesso, caro signor Barranco, le cose, così co-
me stanno, stanno benone!

BARRANCO Pe-per lei! Lo credo bene che pe-
per lei stanno benone!

MEMMO E per te forse no, Gasparotta? Mi pare
che io, scusa, stia perfettamente ai patti!

GASPARINA (*esitante*) Sì... certo.

MEMMO Non sto ai patti?

GASPARINA Sì, sì...

MEMMO E dunque?

GASPARINA Ma il signor Barranco...

MEMMO (*come risovvenendosi*) Ah! già! c'è il
signor Barranco...

Rivolgendosi a lui, con altro tono:

Ma che vuole lei qua, scusi, si può sapere? Chi
è lei? Che cosa rappresenta? Viene qua ad in-

sidiarmi perfidamente la sposa? Mi pare che si dovrebbe vergognare, scusi, alla sua età!

BARRANCO Io? Io, vergognare? Lei dice a me, che mi dovrei vergognare? Io vengo qua, caro signore, co-coi più onesti pro-propositi! Lo sap-pia!

MEMMO Ma non sembra, scusi! Questa è una donna maritata!

BARRANCO *(fa segno di no col dito).*

MEMMO Lei è padronissimo di dire di no! Io le dico di sì! – Oh bella! – Ma del resto, lei può venire con tutti i propositi che vuole; a patto però che non me la metta su, – ecco!

GASPARINA Ah, no, permette, signor Speranza? Ora parlo io. Questo non deve dirlo. Glielo dico proprio così... vede? ridendo... Lei può credere di me tutto quello che vuole. Per me – per me stessa – io so poi che lei non ha buttato

il suo nome (dico il suo nome, badi! e niente altro!), non l'ha buttato nel fango, come lei forse s'immagina.

MEMMO Ma che discorsi mi fai!

GASPARINA Mi lasci dire, la prego. Parlo con la massima calma... Sicché, ora, o lei addiviene alla proposta che le farà il signor Barranco...

MEMMO Ma sentiamola, santo Dio, questa proposta!

GASPARINA Ecco, mi lasci finire. Lei già la sa...

MEMMO La proposta che sei venuta a farmi a casa, circa tre mesi fa, di liberarmi di te?

GASPARINA Sissignore. Questa.

MEMMO Oh, e allora basta! Finiamola, perché io non voglio affatto saperne.

BARRANCO Non vuol saperne?

MEMMO Nossignore!

GASPARINA E allora, quando è così, il signor

Barranco, davanti a lei, deve promettere e giurare di non farsi vedere più qua in questa villa.

BARRANCO (*saltando dallo stupore*) Come!

Che-che dice?

GASPARINA Sì, signor Barranco. Dico proprio così: che non deve farsi vedere più qua, perché mi secca – per me, badi, non per il signor Speranza, a cui so che non importa niente – mi secca che la gente, vedendola venire qua, supponga chi sa che cosa!

BARRANCO (*c. s.*) Ma – ma come! Così lei si-si tiene forte?

MEMMO Mi pare che meglio di così...

GASPARINA (*subito*) Ah no, signor Speranza: aspetti.

Spiccatamente:

Io poi non intendo più, affatto, di restare qua

così neanche per lei!

BARRANCO (*rinfrancandosi, soddisfatto*) Ah,
be-benissimo!

MEMMO Ora viene la mia volta?

GASPARINA Sì, perché guardi: ora a lei fa comodo così. Ma a me no, signor Speranza; perché io non posso e non voglio più vedermi qua in casa sua a rappresentare una parte che mi diventa amara, insopportabile, appena so che lei, domani, com'è certo, ritornerà da capo a maledire l'ora e il momento che l'ha fatto!

MEMMO Ma io non ho detto nulla, mi pare! E stai pur sicura che non dirò mai nulla a te!

GASPARINA Lo so! lo so!

MEMMO E dunque?

GASPARINA Ma ora dico per me, signor Speranza: che non voglio io!

MEMMO Perché questa è casa mia? Non è ve-

ro niente, prima di tutto! Questa è casa tua,
perché te n'ho fatta donazione legale!

GASPARINA (*alzandosi*) Ebbene, e io ci rinun-
zio, signor Speranza! – Ci rinunzio. – Basta! –
Basta! Bisogna decidere!

MEMMO E che vuoi decidere?

Volgendosi a Barranco:

Ah, me ne scordavo! Qua c'è lei col suo famo-
so rimedio!

BARRANCO Sissignore!

MEMMO Fuori, fuori dunque, una buona volta,
questo gran segreto!

*Guarda l'uno e l'altra che si guardano a loro vol-
ta, impacciati.*

Chi me lo dice?... Gasparina, tu?... Lei?... In-
somma, chi?

GASPARINA (*ancora in piedi, con gli occhi bassi, in preda a un vivissimo imbarazzo di vergogna*) Ecco... io no...

Indica il signor Barranco.

Lui... Sarà meglio che glielo dica lui... Io, anzi... sì, ecco... me ne vado, me ne vado di là...

Se ne scappa per l'uscio a sinistra e lo richiude.

MEMMO (*restando stordito*) Ma che cos'è? Che c'è?

BARRANCO (*forte*) Che c'è? Ah, le-lei vuol sapere che c'è? La-la legge c'è! La legge! La legge!

MEMMO La legge? Che legge?

BARRANCO La legge sa-sacrosanta, caro signore, che no-non ammette che un matrimonio si faccia pe-per ischerzo! Ecco che legge!

MEMMO Ma appunto perché c'è questa legge,
scusi...

BARRANCO Le-lei vorrebbe valersene? – Nos-
signore! – Le-lei non può valersene. Eccola là,

indica l'uscio per cui è uscita Gasparina

chi-chi può valersene!

MEMMO Ed è andata a chiudersi là dentro per
questo?

BARRANCO Sissignore, per questo!

MEMMO Perché c'è la legge?

BARRANCO Sissignore. E-e perché se ne var-
rà!

MEMMO Sta bene! Se ne varrà. Ma se ora lei
mi dice come!

BARRANCO Come? Ma dimostrando appunto,
co-co-me può dimostrare, che lei l'ha spo-
sata per ischerzo!

MEMMO Benissimo! Ma d'accordo con lei!

BARRANCO No, non dico questo! Dico in sé!
che-che può dimostrarlo in sé! Lei finge di non capire!

MEMMO Io non capisco davvero!

BARRANCO Si sforzi, si-si sforzi di capire... non ci vuol mica molto! Se qua lei no-non è mai venuto, mi-mi pare facile immaginare quale possa essere la-la dimostrazione...

MEMMO *(resta un momento stordito a guardare il signor Barranco; poi comprendendo ciò che egli vuol dire, che Gasparotta cioè ha saputo, pur fra tutte le insidie della miseria, serbarsi intatta, si scuote e a scatti balbetta)* Ma che!... Possibile!... lei... Gasparotta? Possibile? Ma via!... Dice davvero?... Uh!...

Corre all'uscio, lo spinge, chiama:

Gasparotta, Gasparotta!... Apri! Apri!

BARRANCO (*accorrendo per trattenerlo*) Che-
che vuol fare adesso?

MEMMO (*con violenza*) Ma si levi! Gasparotta!
Apri! Senti...

GASPARINA (*da dentro*) Non apro! no!

MEMMO Butto la porta a terra, se non apri! Qua
c'è il signor Barranco! Che paura hai?

GASPARINA (*sporgendo il capo dall'uscio*) Ec-
co, apro... ma per carità, signor Speranza...

MEMMO Vieni fuori!

L'afferra per un braccio.

Guardami... guardami... È vero?... Ma come?...

Tu?... E allora!... Oh Dio! Ma è vero?

GASPARINA Mi fa morire di vergogna... mi la-
sci... mi lasci...

MEMMO Ti lascio? Fossi matto! Ora che so

questo?

L'abbraccia e se la tiene stretta.

Caro signor Barranco, lei se ne può andar via.

GASPARINA *(cercando di svincolarsi)* No! no!

MEMMO Come no?

GASPARINA *(c. s.)* Non se ne vada, signor Barranco!

BARRANCO No-non me ne vado, stia tranquilla!

MEMMO Lei se ne va, perché glielo ordino io, a casa mia!

BARRANCO Nossignore! Questa no-non è casa sua, l'ha-l'ha detto lei stesso!

MEMMO Ma questa è mia moglie! Ed io ho tutto il diritto...

GASPARINA No! No! Non mi lasci, signor Barranco! Stia qui!

MEMMO Ah, dunque siete d'accordo? Benissimo! Ecco qua.

La lascia.

Ma rimane ben fermo e stabilito questo: che io son venuto e che tu mi mandi via; che io ora ti voglio e che tu mi respingi. Non manca dunque per me, ma per te; e il signor Barranco qui è testimonio! Fate ora valer la legge, se vi riesce! – Vi saluto!

Fa per uscire.

BARRANCO *(resta come intronato alla trovata imprevista di Memmo, che gli fa mancare tutto a un tratto il terreno sotto i piedi)* Uh, già...

E rimane a grattarsi la fronte.

GASPARINA *(sbalestrata anche lei, rivolgendo-*

si al signor Barranco) E allora? Non si può far più nulla?

MEMMO (*voltandosi e ridendo*) Vedete come siete sciocchi tutti e due? Potrei farla valere io, ora, la legge; ma me ne guardo bene, con una mogliettina come questa, che non è possibile che non mi voglia, è vero? Via, via, si metta il cuore in pace, signor Barranco, e se ne vada!

GASPARINA No, senta signor Speranza: mi dia ascolto un momentino... un momentino solo, ch  voglio parlarle seriamente...

MEMMO Ma non capisci che con codeste mossetine con cui ora mi vieni innanzi, tu mi fai innamorare di pi ?

GASPARINA Voglio parlarle seriamente, le dico!

MEMMO Ma s , ma s , ma s ... parlami come vuoi!

*La osserva, torna a sorridere, fa per riabbracciar-
la.*

Oh guarda! E chi avrebbe potuto mai sopporlo?

GASPARINA Così non è possibile, scusi!

MEMMO Ma se ti dico che sono innamorato!

GASPARINA Oh Dio, non mi vuole lasciar dire?

MEMMO Sì! Ma ascolta, prima! Appena t'ho vista, sai? Io non t'avevo vista prima! Quando venisti a casa mia... Gli occhi, sì... avevo visto che ti ridevano gli occhi... Ma ora sei tutta un riso! E lo sai tu sola, di', è vero? tu sola, come sei...

GASPARINA Ma questa è pazzia!

MEMMO Chiamala come vuoi! – Io ora ti voglio!
Sei mia moglie, e ti voglio!

*Voltandosi di scatto verso il signor Barranco,
che freme tutto, sospeso, smarrito, e s'acco-*

sta come in atto di parare e d'impedire:

Scusi, sa, signor Barranco: visto che lei non se ne vuole andare...

GASPARINA No, stia, abbia pazienza, signor Barranco!

A Memmo:

E lei mi dia ascolto, per carità!... Voglio ammettere tutto! Che lei ora per un puntiglio...

MEMMO No, ti dico! Mi sono innamorato!

GASPARINA (*forte, per vincere e nascondere la commozione e l'agitazione*) La smetta! Scusi... M'indispettisce! Mi... mi... fa stizzare... Sti... stizzare!

È quasi per piangere.

MEMMO Ma perché? Non senti che ti dico sul

serio?

GASPARINA Nossignore! Non si dicono così,
sul serio, certe cose! Mi scusi...

MEMMO Perché tu ne soffri? Hai ragione! Vuol
dire che m'insegnerai tu, allora, come te lo deb-
bo dire...

GASPARINA Lei non me le deve dire più in nes-
sun modo, perché non è vero. Prima di tutto,
guardi: voglio ammettere che lei ora abbia un
capriccio...

MEMMO Ma se sono tuo marito!

GASPARINA Nossignore: lei per ora non è nien-
te!

BARRANCO Nien-nientissimo!

MEMMO (*a Gasparina*) Senti, se non lo fai an-
dar via, fallo almeno tacere! Altrimenti...

GASPARINA Taccia per carità, signor Barranco!
Vede che sto penando tanto a persuaderlo...

MEMMO E non mi persuadi!

GASPARINA Lei si persuaderà. Perché lei è buono, e perché io voglio restare una donnetta saggia! Guardi: consideri bene; per ora, così come stanno le cose...

MEMMO (*subito, impronto*) Non possono restare!

GASPARINA (*pestando un piede con finta stizza*) Mi lasci dire! Fino al punto in cui siamo, per lei è una fortuna ancora, perché può ancora liberarsi, e lasciare che me ne valga io, della legge...

MEMMO Ah sì? Bella! E che figura ci farei io?

GASPARINA Nessuna figura, scusi, perché tutti sanno che m'ha sposata per burla, che non è stata per lei una cosa seria... M'ha buttata qua... io mi sono stancata... mi sono ribellata... il matrimonio si annulla e lei ritorna libero...

Pensi! Le sembrerà certo una fortuna, domani!

MEMMO E me lo dici tu?

GASPARINA Glielo dico io!

MEMMO Brava! E perché me lo dici? Perché vuol dire che credi che sarà anche una fortuna per te?

GASPARINA Sissignore!

MEMMO Ah! Preferisci, dunque, davvero, sposare questo vecchio bacucco qua?

BARRANCO I-io sono un galantuomo; e lei fa bene, tra lei e me, ad affidarsi a me.

GASPARINA Scusi, signor Barranco, lei non si può offendere, se dico che non ho da preferire nessuno, io; non ho da fare nessuna scelta, io, perché lei

si rivolge ora al signor Speranza

lei vuol seguitare a scherzare...

MEMMO E se ti dicessi sul serio che non scherzo più?

GASPARINA Non ci crederei.

MEMMO Se ti dicessi sul serio che mi sono secato, stancato, nauseato della mia pazza vita di scapestrato, degli amici stupidi e delle donnette più stupide, e delle signorine più stupide ancora? Proprio stancato, sai? Proprio nauseato! Anche perché gli anni miei – capisci? – non comportano più la dissipazione a cui mi sono abbandonato finora. Se ti dicessi che questo lo sento ora; lo sto sentendo ora, qua, con una sincerità che mi fa quasi paura, perché è una sorpresa anche per me stesso; qua, ora, davanti a una cara donnina che s'è fatta bella, non so come! per qual prodigio d'amore! Ma certo in premio d'essersi miracolosamente serbata pura così, in mezzo a tutte le miserie e le

contrarietà della vita... Ebbene, se ti dicessi questo? – Guardami negli occhi! Ti dico la verità! Guardami! Guardami! Voglio che mi guardi!

GASPARINA Ecco... La guardo...

MEMMO E hai il coraggio di ripetermi che non mi credi? Rispondi...

GASPARINA Che vuole che le risponda?

MEMMO No! No! Devi rispondermi!

GASPARINA Le dico, allora...

MEMMO Che?

GASPARINA (*smarrita, convulsa, quasi per piangere*) Mi lasci... via, mi lasci...

MEMMO T'ho detto che non ti lascio più! Sei mia!

L'afferra, la scrolla, in un impeto di desiderio.

Oh! Sei mia! Sei mia!

GASPARINA Badi, signor Speranza, che diventa allora una cosa seria!

MEMMO Ma è, è, è una cosa seria!

Di nuovo voltandosi verso il signor Barranco:

Via, signor Barranco: mi dispiace tanto, ma ormai qua lei è proprio di troppo, e torno a pregarla di andarsene!

GASPARINA No, no, aspetti, guardi: non se ne deve andare il signor Barranco. Abbia pazienza: facciamo per ora così: se ne vada via lei, piuttosto. Lei, lei...

MEMMO Ma che *lei*! Prima di tutto, io, ora, sono *tu*! non *lei*!

GASPARINA Sarà *tu*, sì, ma quando ci avrà ripensato ben bene, e non per un giorno solo, ma per più e più giorni di fila: un mese, due mesi, tre mesi... – Perché, lo capisce, signor

Speranza, sarebbe una cosa crudele veramente e non soltanto per me...

BARRANCO (*subito, tremante; con un barlume d'improvvisa speranza*) Per me, anche! Per me! Per me! Per me!

MEMMO Eh, via! Che mi si mette anche a piangere, lei, adesso? Io non ho più niente da ripensare, scusate!

A Gasparina:

Che vuoi che ripensi, se mi trovo già ad esser marito da un pezzo, senza aver più il fastidio di dover prendere moglie? Questa è la maggiore delle fortune!

Al signor Barranco:

Via, via, signor Barranco! Non facciamo più scherzi!

Fa per spingerlo fuori.

BARRANCO (*rivoltandosi, furioso*) Aspetti! Me-me lo deve dir lei!

Accenna a Gasparina. Pausa.

Me-me lo dice anche lei, Gasparina?

GASPARINA (*esitante, quasi dolente, pietosa e pur felice; con gli occhi bassi*) Eh... poiché ora, signor Barranco, ha sentito? dice che diventa una cosa seria...

BARRANCO (*dopo un lungo silenzio, funebre*)
Sta-sta bene... È giovane anche lei.

Pausa.

Basta. Le-le auguro che-che non abbia a pentirsene. E-e la saluto.

Si avvia grave, fosco, profondamente commos-

so.

GASPARINA *(a Memmo che vuol subito abbracciarla alle spalle del vecchio, piano, ridente, vergognosa, più col gesto delle mani che con la voce, alludendo al vecchio che se ne va)*
Aspetta... aspetta...

Tela